

LA LOTTA

18 MARZO: giornata del rilancio dell'AVANTI!

Il Partito, nel corso di un attento esame di tutte le energie e gli strumenti che dovranno essere fin da ora impegnati nella preparazione e nello svolgimento della campagna elettorale, ha ritenuto di dover assegnare un posto di assoluta preminenza al giornale del Partito, l'AVANTI.

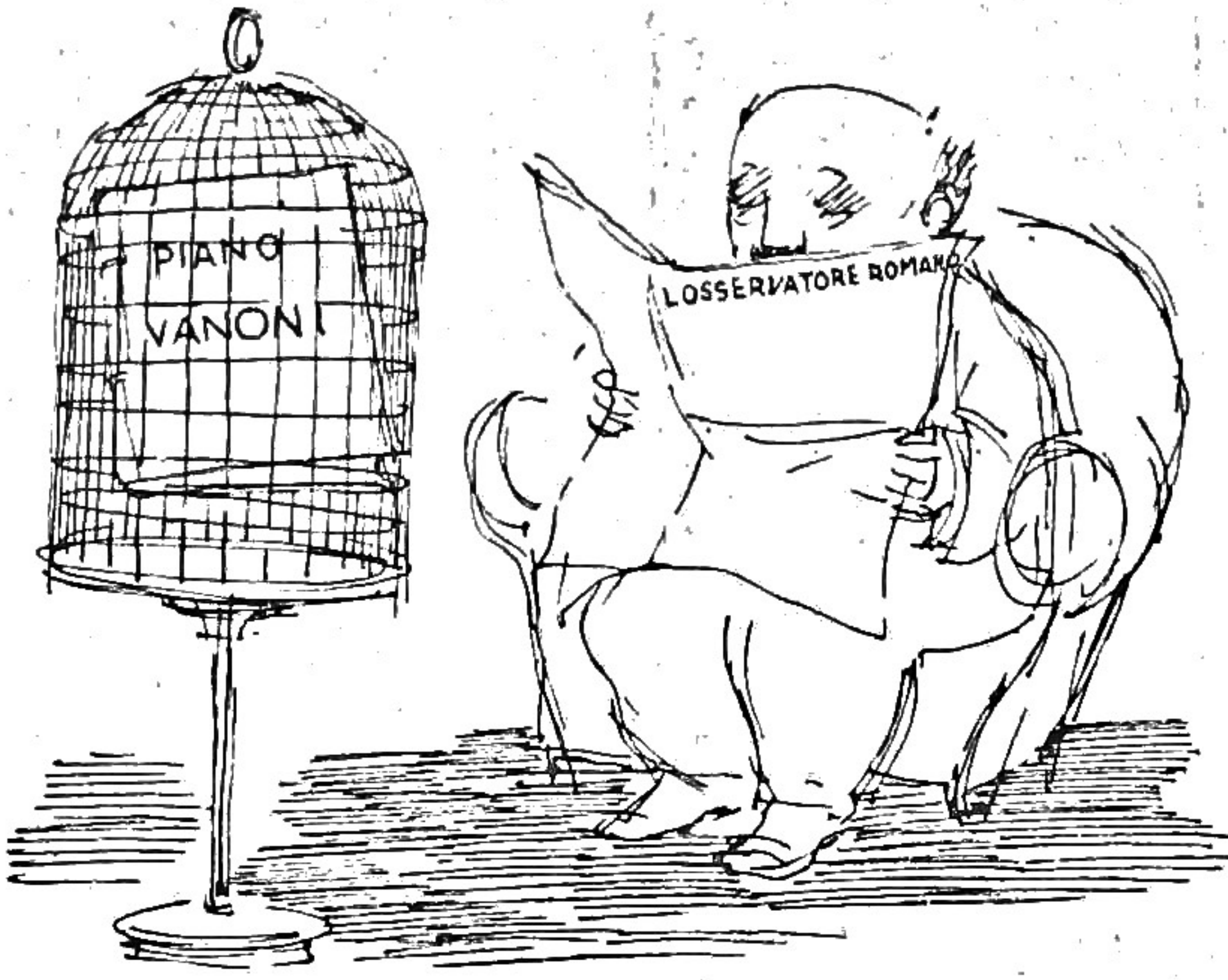
Se la funzione del giornale occupa sempre il primo posto per la divulgazione della politica del Partito nei confronti dei militanti, dei lavoratori, della pubblica opinione, in una campagna elettorale quale quella che ci attende nei prossimi mesi tale sua funzione diviene il centro di tutta l'azione di propaganda.

E' già allo studio un programma di miglioramento di entrambe le edizioni che consista nel passaggio della edizione del Centro-Sud da 6 a 8 pagine quotidiane, nel miglioramento delle corrispondenze dalle province, da miglioramenti tipografici e redazionali per quanto riflette il notiziario politico, le collaborazioni di terza pagina e, infine, per il numero della domenica saranno aggiunte due pagine su carta a colore diverso, costituenti un vero e proprio «supplemento» domenicale dell'AVANTI ricco di collaborazioni, rubriche varie, figure e clichés, tali da renderlo di gradevole ed interessante lettura per una cerchia vastissima di lettrici e lettori.

Tutto ciò si realizzerà a partire dalla terza domenica di marzo, il giorno 16. E' nelle volontà del Partito che il 16 marzo rappresenti la data del rilancio del giornale, l'inizio della sua azione elettorale all'interno del Partito e verso la pubblica opinione. A questo grande sforzo che il Partito e l'AVANTI compiono e che implica, oltre tutto, un rilevante impegno avventuroso per mantenere al giornale un tono ed un livello adeguati alla posizione politica del Partito deve corrispondere lo slancio e l'impegno di tutto il Partito per il rilancio politico ed organizzativo del giornale.

nale: è evidente che i concreti miglioramenti del giornale rimarrebbero limitati nel loro risultato, se essi non costituissero motivo ed occasione per allargare la cerchia dei lettori, degli abbonati. Cosa questa che si potrà ottenere solo se le Federazioni, le Sezioni, i N.A.S. condurranno da oggi alla data del rilancio una azione organizzata per promuovere e realizzare il rilancio del giornale.

Tale lavoro non deve essere considerato staccato e a sé stante, ma uno degli aspetti centrali di tutto il lavoro elettorale (continua in 2.a pag.)



Omaggio a Vanoni (Disegno di Dino Boschi)

A COLLOQUIO CON UN GIOVANE FRANCESE ED UN INDIANO

“Questione di vita o di morte,,

Ci parlano un paracadutista ed il figlio di un “commissario atomico dell'ONU - Bombe sporche e bombe pulite - L'appello degli scienziati - La cessazione degli esperimenti termonucleari è imposta dalla necessità per la specie umana di continuare ad esistere

«85 scienziati dell'Università di Heidelberg firmano un appello contro la prosecuzione degli esperimenti nucleari»: questo il trafiletto, apparso settimane fa, sul forse unico

Salutiamo i compagni dirigenti della Repubblica Federativa Jugoslava e la delegazione dell'Alleanza Socialista della vicina nazione che saranno ospiti della Federazione bolognese del PSI martedì, 18 febbraio. Ai compagni jugoslavi il nostro fraterno benvenuto.

quotidiano italiano di larga informazione che non giura ad occhi chiusi sul verbo del Dulles: «Il Giorno». Che la attenzione di molti lettori vi sia soffermata giurerei di no, sia per l'indifferenza della nostra pubblica opinione nei riguardi degli appelli di scienziati in genere, sia perché il problema è poco, o diciamo pure, nulla sentito in Italia. Anche «L'Espresso», il settimanale che ha coraggiosamente gettato viva luce sui più scottanti argomenti, non ha mai dedicato un solo articolo al problema. Il quale, a dir il vero, lascerebbe forse piuttosto indifferente anche lo scrivente, reso solo casualmente edotto in materia dalla

lettura sul «Times» di alcuni mesi fa, della polemica anglo-nipponica sul tema; vi erano infatti riportate la protesta ufficiale del governo nipponico per gli esperimenti inglesi nelle isole del Pacifico e la risposta di Mac Millan. Anche attraverso l'elegante velame del frasario diplomatico era facile rendersi conto della tragica urgenza del problema; qualsiasi persona di buon senso non poteva non restare colpita dal peso e dalla oggettiva evidenza delle ragioni del giapponese; che questi siano tanto sensibili quanto noi indifferenti al problema è facilmente spiegabile non solo ricordando che furono essi i primi a fare esperienza diretta dell'atomica, ma anche considerando il famoso e non remoto episodio dei pescatori giapponesi contaminati da un'esplosione avvenuta a migliaia di chilometri di distanza. Non avrei però scritto questo articolo se non mi fosse accaduto quanto segue.

Primi di Luglio, Inghilterra. In uno dei campi di lavoro agricolo per studenti dei cinque continenti situato a Tip-tree, uno dei mille villaggi-giardino dell'Essex, mi aggiravo un po' dopo il tramonto nella grande sala comune tuttora, da pranzo, ballo, proiezione, in quell'ora adibita a giochi, conversazioni, letture ed altro; tra i conversanti ne scorgevo due facce a faccia, gomiti sul tavolo, in un'atteggiamento di gravità piuttosto inconsueto. Uno è il grancasso Pierre, un provinciale assai tollerante ma non troppo perspicace, ufficiale del famoso paracadutista, appena tornato dall'Algeria, dove aveva combattuto senza essere troppo convinto della utilità di quanto faceva, tipico buonuomo preso in cose più grandi di lui, che affermava, scuotendo la testa, che bisognava trovare una soluzione per l'Algeria ma non sapeva o voleva dire quale, e l'altro, che parlava quasi sempre, è l'indiano dal nome difficilissimo che chiameremo Vrata, studente a Londra come moltissimi dei suoi connazionali. Due uomini e per di più quel due che parlano come si contessano: 9 a 10 che si tratta di politica. A-

vendo già sorpreso altra volta, ma purtroppo solo verso la fine, una discussione-confessione di un interesse estremo tra il detto Pierre ed Ali, un algerino, ovviamente indipendentista, studente in filosofia alla Sorbona, naturalmente sul tema Algeria, non volendo perdere l'occasione mi affrettai ad accostare in modo da parere interessato al ma non indiscreto.

Vrata mi accoglie con un deciso: «Please, sit down» (siediti, per favore) e mi ragguaglia subito fissandomi: «Stiamo parlando del problema degli esperimenti nucleari nell'originale e come sempre in inglese più precisamente test». «Grosso problema» rilancia subito, «Grazie...» e qui Vrata entra subito nel vivo della questione puntualizzando la pericolosità dei «test» nucleari che liberano nella deflagrazione enormi quantità di materiale radioattivo del quale l'elemento più pericoloso è lo «Stronzio 90» (si, anch'io come ogni liceale ho intonato le lepidi strofette di cui è fatto oggetto con ovvia arguzia questo novantesimo de-

Enzo Robutti (continua in 6.a pag.)

Leggete a pag. 2

Una lettera di F. Rizzoli sul dibattito su “P. e P.,”

a pag. 3
il servizio in esclusiva di Mario Giovana da IFNI: “Nella guarnigione di Tiourzha,,

a pag. 4-5
Vita amara per la gente di Castel del Rio di CESARE BASSI

Dal 14 al 26 febbraio
in tutta la provincia di Bologna

Una settimana socialista di lotta per la Pace

Convocate 38 conferenze per illustrare la posizione del PSI sui problemi del disarmo, della fascia neutrale e dell'incontro ad alto livello

Quando in Consiglio Provinciale si affrontò qualche tempo fa la discussione su di un o.d.g. con cui si protestava contro l'installazione di rampe di lancio per missili atomici nel nostro Paese, il gruppo democristiano definì utopie le proposte socialiste per una fascia neutrale politica ed atomica nel Centro Europa. Non trascorrevano però che pochi giorni e il numero degli utopisti grandemente aumentava: ai socialisti italiani — sulle medesime posizioni — si affiancavano i governi sovietico e polacco, i socialdemocratici scandinavi e tedeschi e con loro i laburisti inglesi: lo stesso Saragat, pur con qualche se e ma sostanzialmente, aderiva alla linea socialista.

Si è venuta così concretando attorno ad una «utopia» la convergenza dei più diversi settori politici europei: di converso sempre più soli si venivano a trovare gli oltranzisti atlantici di ogni bandiera, mentre in Italia ai democristiani non restavano altri amici che non fossero i monarchici e i fascisti.

Ottenuto un tale iniziale successo, si tratta ora di insistere per allargare lo schieramento di quanti vogliono creare condizioni favorevoli ad una pace durevole, fondata sul superamento della politica dei blocchi e sul disarmo generale. Ancora una volta il PSI si pone alla testa di questo processo trasferendo il dibattito sul problema di politica estera dal Parlamento al Paese: in questo quadro si colloca la iniziativa dei socialisti bolognesi per una «Settimana socialista di lotta per la pace» che si articolerà in una serie di manifestazioni e di iniziative atte a far conoscere la posizione del P.S.I. sulle questioni del disarmo e della fascia neutrale e a suscitare l'adesione della maggioranza degli italiani a tali posizioni.

A chi, come è accaduto ai democristiani la settimana scorsa, rifiuta di rinviare al prossimo giudizio popolare la scelta relativa alla installazione o meno di rampe per missili in Italia, come proposto dalla mozione socialista alla Camera, deve venire una risposta chiara, oltre che dai banchi dell'opposizione parlamentare, anche dal Paese, una risposta che dica a tutte lettere che il popolo italiano vuole essere lui ad arbitrare sui suoi destini futuri, vuole essere lui libero di dire sì o no ad una politica che possa esporre il Paese al pericolo di un coinvolgimento automatico in una guerra atomica.

Nel corso di questa SETTIMANA SOCIALISTA DI LOTTA PER LA PACE, che si terrà dal 14 al 26 febbraio si terranno comizi e conferenze a ZOLA PREDOSA, LONGARA, VIADAGOLA, GRANAROLO, CREPELLANO, SASSO MORELLI, PONTICELLI, IMOLA, OZZANO, DOZZA, MONTERENZIO, MONTEVEGLIO, MINERBIO, CADRIANO, S. GIORGIO DI PIANO, CASTIGLIONE DEI PEPOLI, S. VERNANZIO, CASTEL DEL RIO, GAGGIO MONTANO, ARGELATO, PRUNARO, MEDICINA, Sezione F. BENFENATI (Bologna), CASTELGUELFO, S. LAZZARO DI SAVENA, FIORENTINA, S. ANTONIO, BUDRIO, BAZZANO, Pieve di Cento, MALALBERGO, MOLINELLA, CASTEL S. PIETRO, MONGHIORO, SASSO MARCONI, SAVIGNO, CREVALCORE e MONTE S. PIETRO.

Sabato 22 febbraio
alle ore 20,45,
alla Sala Farnese di Bologna

parlerà
il compagno
onorevole



Tullio Vecchietti
della Segreteria del PSI sul tema:

L'azione del PSI per la pace
e contro la clericalizzazione dello Stato

Più carlinista del “Carlino,,



PRETI: per gli amici (bolognesi del PSDI) «l'amico del giaguaro».

Non bastasse la «Giustizia» del 12 febbraio congelata per il Congresso nazionale dell'UIL scrivendo che «il congresso l'ha generosamente applaudito per il suo sforzo di presentarsi ad un'assemblea di sindacalisti verso i quali in passato ha dimostrato un naturale contrasto».

Da tutto ciò si può acquisire che, salvo imprevedibili voltafaccia, tra il direttore del «Carlino» e quello di quel giornale che sembra avviato a divenire una edizione romana «Carlino» e quello di quel giornale che si fa il pregio di piacere strenuamente a Preti, in cerca di buoni amici esterni per battere i rivali che ha all'interno del suo Partito, potrebbe non piacere alcuni esterni per battere i rivali che ha all'interno del suo Partito, potrebbe non piacere altrettanto ad una parte degli iscritti del PSDI. Queste «svolte» quindi potrebbero avere un effetto contrario a quello sperato. Comunque, male che vadano le cose, l'on. Preti potrà sempre prendersela col destino. Quello cinico e baro, per intenderci. G.

Uguaglianza contrastata

Nella reversibilità delle pensioni delle dipendenti statali sanate, dai recenti provvedimenti legislativi, alcune tra le più gravi deficienze delle vecchie disposizioni - Necessaria una decisa azione al fine di rendere operante il dettame costituzionale sulla parità di diritti tra uomo e donna

E' stata definitivamente approvata, nei giorni scorsi, la nuova legge sulla reversibilità delle pensioni delle dipendenti statali, la quale, come si sa, accoglie alcune delle richieste della Federazione Italiana Pensionati.

In particolare, hanno acquistato il diritto alla pensione di reversibilità i figli minorenni naturali, purché legalmente riconosciuti, gli orfani maggiori nati o vedove, purché inabili a proficuo lavoro o nullatenenti, i genitori che si trovino nelle suddette condizioni o che abbiano superato gli anni sessanta; infine ha diritto alla pensione (e qui è la maggiore novità della legge) anche il vedovo della dipendente statale, purché inabile e già a carico della moglie.

Come si vede, sono state sanate alcune delle più gravi deficienze delle vecchie disposizioni e di ciò naturalmente ci rallegriamo.

Ma non possiamo fare a meno di rilevare che alla formulazione del comma 7 dell'art. 11 (quello che concede il diritto della pensione al vedovo inabile) deve avere presieduto una lodovica sollecitudine caritativa, ma non certo una attenta considerazione giuridica del problema.

Il quale si presentava al legislatore in questi termini:

1.) la dipendente statale versava al «monte pensioni» le stesse identiche trattenute dei dipendenti statali.

2.) tali trattenute sono una forma di assicurazione obbligatoria e non facoltativa.

Non occorre scomodare gli articoli della Costituzione che sanciscono la parità di diritti tra uomini e donne, per concludere che non si poteva non attribuire alle somme accumulate dallo stesso identico valore, gli stessi identici requisiti. Vale a dire gli stessi identici diritti di reversibilità.

Invece le proposte avanzate in questo senso dall'on. Berlinguer, Presidente della Federazione Pensionati, sono state respinte, ignorando con quali argomenti si confessano che ci è difficile perfino immaginarli.

Infatti è impossibile che siano stati adottati in questo caso i frusti argomenti con i quali si nega alle lavoratrici la parità salariale e alle impiegate e alle professioniste l'accesso a tutti i gradi e a tutte le carriere. Qui non ha luogo la considerazione di un presunto minore rendimento o di presunte incapacità naturali. I nostri buoni padri antichi dicevano che il denaro non manda mai a cattivo odore, e se di ciò veramente, non siamo sempre sicuri, di una cosa siamo certi che il denaro non ha sesso, vale a dire che non si divide in proporzioni della sua quantità, guadagnato e risparmiato che sia da uomini o donne. E così è in tutte le altre forme di risparmio (assicurazioni, libretti bancari, libretti postali ecc.) verso le quali, dunque, sarebbe più conveniente che le impiegate convalescano parte di quelle trattenute se, come si diceva esse non fossero obbligatorie per il loro intero attuale ammontare.

Dovremmo parlare di una vera e propria appropriazione indebita? Noi preferiamo dire che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una manifestazione dell'insensibilità e della sordità dei nostri governanti, i quali si rifiutano non solo di adeguare la legislazione vigente al dettato costituzionale, ma anche soltanto di accennare secondo le nuove esigenze e le nuove situazioni.

E così la vecchia norma (del 1954), che prevedeva la reversibilità della pensione solo alla vedova e ai figli, o che andava benissimo per tempi in cui il «monte pensioni» era formato solo dai contributi versati da dipendenti di sesso maschile, risulta intesa anche in tempi in cui esso si impadronisce ormai del 60 per cento dei contributi versati da migliaia di dipendenti di sesso femminile.

E così invece della pura e semplice estensione del diritto di reversibilità alle pensioni degli uomini, si è creata una nuova, e questa sì, vera e propria, discriminazione.

Qualcosa di analogo a quanto è avvenuto per l'immunità delle donne negli organi giudicanti, compresa con mille restrizioni e cavilli. Se, perché riteniamo nel caso in questione non essere in alcun modo la discriminazione la vittima di una concezione preconcisa e pregiudiziale, ed è per questo che tutte le belle argomentazioni che si sono mosse a giustificazione della disuguaglianza

giuridica dei due sessi, non sono che tentativi di dare una spiegazione razionale a ciò che razionalmente non è. L'istintiva difesa di una situazione di privilegio, la paura del nuovo, i tradizionali pregiudizi sono così radicati che si sono fatti sentire anche là dove avrebbero dovuto dominare solo i criteri della corretta amministrazione e della fredda contabilità. Ma noi confidiamo che le assurdità, a cui conducono e che nel caso di cui stiamo trattando sono di particolare e persuasiva evidenza, valgano a favorire un generale ripensamento della situazione giuridica della donna in Italia. Tanto più che anche qui si dimostra come la discriminazione si ritorce, in definitiva, a danno dello stesso sesso privilegiato. La parità salariale, non solo diminuisce il reddito familiare, ma, ponendo in reciproca concorrenza, come dice il compagno Fon, il lavoro maschile e il lavoro femminile, agisce come forza che contiene e tende a trascinare verso il basso i salari maschili. Analogamente, il negato diritto di reversibilità alle pensioni delle dipendenti statali, colpisce indistintamente l'intero nucleo familiare: il marito, i genitori, i figli.

Il problema va dunque ripreso e riproposto nei suoi giusti termini, e siano certi che così faranno, appena le circostanze saranno mature, il compagno Berlinguer e la Associazione che egli presiede. Ma, come sempre, l'azione sindacale sarà tanto più proficua quanto più sarà sostenuta da un'opinione pubblica bene informata ed avvertita. A questo fine il «Comitato per l'affermazione dei diritti della donna» ha promosso per la fine di febbraio un convegno cittadino sul tema «Nuove prospettive sulla reversibilità delle pensioni». Altre iniziative si potranno e



Nel giorni scorsi, per merito dei deputati della sinistra e della CGIL la Camera ha votato un provvedimento grazie al quale i nuovi minimi delle pensioni INPS passeranno dalle attuali L. 3.500-5.000 mensili a L. 6.500 e L. 9.000. Purtroppo adducendo motivi tecnici la D.C., che già in precedenza aveva fatto sì che venisse respinto un emendamento mirante a rendere maggiormente giustizia ai vecchi lavoratori, ha manovrato al fine di far decorrere i nuovi minimi dal 1.º di luglio anziché dal 1.º gennaio di quest'anno. (Nella foto: una delle tante manifestazioni dei pensionati dell'INPS)

si dovranno prendere: certo è che noi non vogliamo lontano il giorno in cui anche alla donna sia concesso il conforto di lasciare ai propri ca-

ri il frutto del suo lavoro, la testimonianza della sua raggiunta dignità sociale e professionale.

Fernando Orlicchio

CULTURA E POLITICA

Nel dibattito su 'Passato e Presente', interviene il responsabile di "Opinione",

Una lettera di FRANCESCO RIZZOLI

«Caro direttore, mi permetto d'inserirmi nella polemica Picardi-Scalia (La Squilla, nn. 4 e 5, Gennaio '58), sia perché le questioni in essa trattate hanno un interesse politico attuale, sia perché si parla della rivista «Opinione» di cui sono il redattore responsabile.

Prescindendo dai giudizi espressi da Picardi su «Passato e Presente» (che io condivido), mi sembra che tutta la «questione» si riduca ad una diversa interpretazione dei rapporti tra la cultura e la politica; argomento non nuovo ma sempre di attualità se lo si pone sul piano concreto di riferimento a precise situazioni storiche. Nel caso presente alla impostazione e alle prospettive di due riviste: «Opinione» e «Passato e Presente».

Se ho ben capito le due posizioni sono:

1) Quella di Picardi (redattore di «Opinione») che sostiene essere la ricerca culturale e scientifica sempre impegnata in un'azione politica e con un movimento politico «ben precisato».

2) Quella di Scalia (redattore di «P. e P.»), che, all'opposto, postula una ricerca culturale e scientifica non solo autonoma dai partiti politici, ma anche non impegnata con un preciso movimento politico.

Ora, a mio giudizio, le precisazioni date da Scalia su questa posizione sostenuta, non solo confermano le accuse di «astrazione» mosse da Picardi, ma vengono a riproporre una specie di rinnovato «frontismo ideologico», con le pretese di una costituzione di un organismo superpartitico. Non solo, ma il voluto a-partitismo è solo apparente, giacché dalla composizione redazionale, sottoleneata dallo stesso Scalia (comunisti, ex socialisti e indipendenti marxisti) risulta ben delineata e delimitata la partitocrazia e politicità implicitamente sostenuta.

Apoliticità illusoria, quindi, giacché l'azione culturale e scientifica del gruppo ha una

direzione e una utilizzazione politica ben definite, e a mio avviso, fuori della situazione storica attuale in Italia.

Che poi Scalia abbia tentato di eludere questa ovvia considerazione (la implicita partitocrazia) con un discorso generico, riconducendo la politica del suo gruppo «nella determinazione dei contenuti della ricerca», è il segno tangibile della astrazione. Difatti una simile giustificazione è insostenibile, giacché il «contenuto della ricerca» non decide mai della scelta politica. Basta pensare gli stessi contenuti trattati dai marxisti, che sono appassionalmente al centro dell'interesse della cultura borghese. Con un altro interesse, certo, ma i «contenuti» sono gli stessi. Quindi si vede bene che la scelta non è nel contenuto ma nell'interesse verso essi; e l'interesse non è scelto politicamente? E fuori della determinazione dei partiti politici esistenti, crede Scalia che si possa parlare di politica?

Come si vede il cerchio si chiude sempre nel concreto della storia reale, e qui trova la sua coerenza, tranne a non voler riproporre la questione sul piano della teoreticità dove tutte le distinzioni reali, facendosi astratte acquistano varie significazioni generiche, dialettiche, buone per ogni uso e consumo. Quindi dire, programmaticamente, come fa Scalia che

presupposto della loro opera culturale è la scelta metodologica del marxismo e della sua storia, o non significa nulla di determinato (e quindi astratto sul piano politico) o significa, più coerentemente, come già abbiamo annotato, che la scelta politica c'è e implicita ma camuffata o intenzionalmente e candidamente, con il candore degli ideologi intellettuali fuori della realtà effettuale.

Infine per quanto concerne la «nuova serie» di «Opinione», non ancora uscita, consigliere di Scalia di non fantasticare a vuoto, definendo prima della sua nascita («la democrazia-liberale»). Questa sì che è impazienza. Che questa aggettivazione l'abbia poi tratta da alcune frasi di Picardi, spezzettandole, è una metodologia. Difatti Picardi invitava a «Passato e Presente» ad occuparsi dei problemi del «presente del nostro Stato democratico-liberale», piuttosto che oziosamente prefigurare ipotetici Stati socialisti futuri, se non erro. E difatti questo dovrebbe essere il compito critico-storico di «Opinione». Ora non capisco cosa veda di «liberale», in senso deteriorato, Scalia, in questo programma. Non è forse la nostra struttura sociale - economica - statale, una forma di liberale democrazia, o detto meglio, non è la democrazia, un processo di maturazione del liberalismo, un complemento concreto delle strutture liberali, processo per cui le libertà da negative si fanno positive? E quindi inserirsi in questo processo per contribuire a questa maturazione non è l'autentico compito di un movimento socialista? E non è forse questa metodologia, che parte dal concreto, più scientifica di quella che muove da «presupposte ideologie», per pre-fabbricare mitici stati ideali?

Caro direttore, ti ringrazio dell'ospitalità. Questo discorso mi premeva molto perché non si tratta, come vedi, di sottigliezze ideologiche, ma di fatti concreti che impegnano la nostra vita quotidiana e, come non intendiamo più avventure politiche, non intendiamo più nemmeno certi discorsi generici che hanno il sapore di accademiche «avventure ideologiche», che non avrebbero molto peso in sé, ma possono essere utilizzate «politicamente»: e questo è quanto ci interessa.

F. Rizzoli

APPLAUDITA CONFERENZA DEL PROF. SAMAJA ALLA SALA BOSSI DI BOLOGNA

I lasciti del fascismo

Brillantemente analizzate sul piano storico-politico le ipoteche fasciste che pesano tuttora sulla vita del Paese

In una affollatissima Sala Bossi il prof. Nino Samaja ha tenuto, martedì scorso, la annunciata conferenza sul tema «I lasciti del fascismo» seguito attentamente e più volte applaudito dai convenuti. Presentato dal compagno Adamo Vecchi, della Federazione bolognese del PSI, e che ha letto un messaggio di saluto dell'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti il prof. Samaja ha brillantemente sviluppato, con dovizia di dati e con estese citazioni, il tema della conferenza.

Il compagno Samaja ha illustrato come pur essendo due aspetti del fascismo caduti rovinosamente, il Gover-

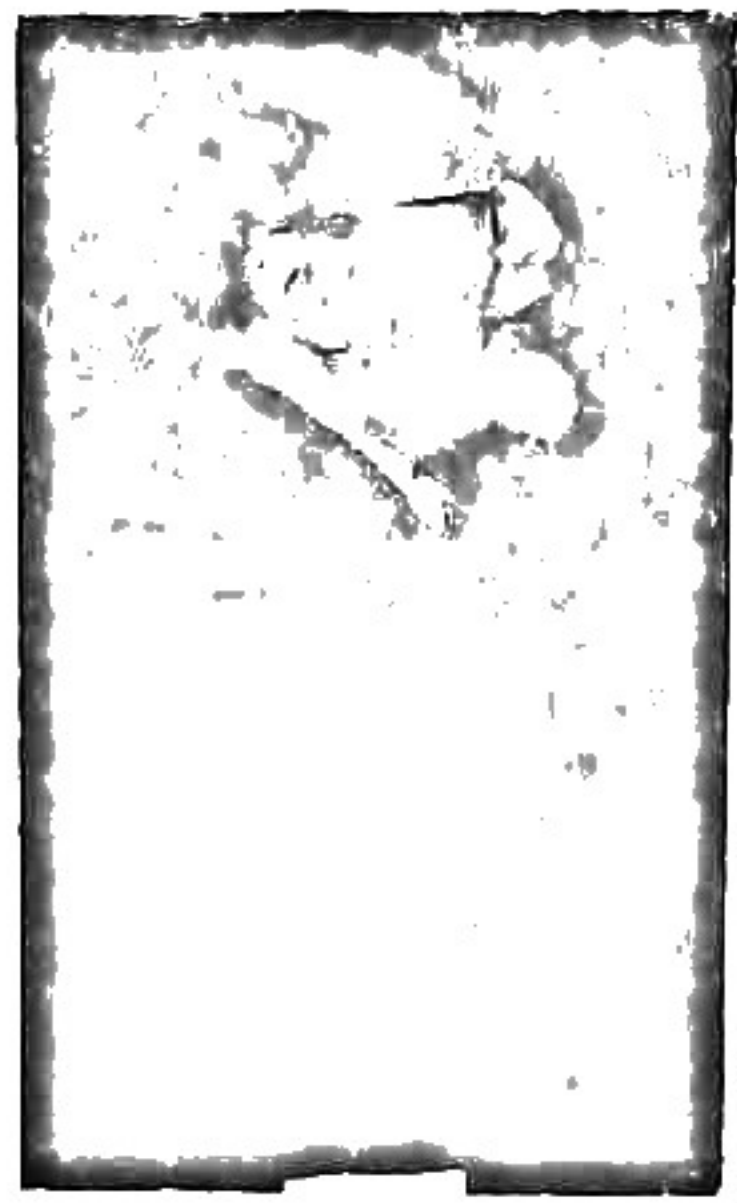
no fascista ed il partito fascista, ne rimanga tuttora un terzo insidioso e grave, quello della mentalità fascista che, lungi dal morire, è tuttora diffusa nel Paese, e genera ancora danni morali notevoli. Danni che, pur non essendo esclusivo retaggio del fascismo, da questo però sono stati generalizzati ed esasperati. Questo persistere della mentalità fascista fa sì che la corruzione, il malcostume si annidino ancora nello Stato e nel Paese: contro questo è necessario lottare con estrema chiarezza, combattendo contro tutte le eredità lasciate dal fascismo e che si possono ritrovare nel «gerarchismo», nell'anormalità dei tatticismi, ecc.

Contro questi lasciti biso-

gnare lottare sviluppando una campagna di chiarificazione, ascoltando i suggerimenti degli anziani che hanno lottato contro la dittatura senza mai scendere a compromessi, educando i giovani agli ideali democratici e socialisti, contro il totalitarismo e l'intolleranza, l'ipocrisia e la menzogna. A questo proposito il prof. Samaja ha ampiamente illustrato il significato di una sana e doverosa battaglia per la laicità dello Stato, contro i tentativi di clericalizzazione completa della Nazione, da condursi efficacemente senza scendere nel vecchio anticlericalismo. La religione è una questione di coscienza e come tale deve essere riguardata: il massimo rispetto per tutte le opinioni religiose deve es-

sere osservato ma contemporaneamente deve essere richiesto al fine d'ogni discriminazione, in base alle fedi religiose, e l'interferenza del clero e della Chiesa nelle questioni politiche. Esaminati i rapporti tra religione e potere temporale, Samaja, dopo aver confrontato la situazione esistente prima, durante e dopo il Risorgimento a quella attuale, in relazione al Concordato, ha ampiamente documentato come lo Stato italiano, a norma di quel trattato, divenga semplice esecutore degli ordini di uno Stato straniero sui cittadini italiani, secondo gli art. 5 e 23.

Ribadita la conseguente posizione dei socialisti che hanno sempre tenuto presente il dovere di difendere i diritti del cittadino e le libertà dello Stato italiano e le libertà dei cittadini, ivi compresa quella di religione, riaffermata attraverso l'opposizione all'inserimento del Patti Lateranensi nella Costituzione Repubblicana. (Art. 7), e chiarite le responsabilità degli altri schieramenti politici al riguardo, il prof. Samaja ha concluso la sua conferenza in-



Rilancio dell'Avanti!

(Continuaz. dalla 1.ª pag.) torale di tutte le Sezioni e del Partito. Si tratta, fin da ora, di creare in tutto il Partito il «clima». L'interesse, il senso di apprezzamento e di entusiasmo verso il giornale e verso queste iniziative che tendono a portarlo ad un livello di maggiore efficacia politica e di ammodernamento così da farne uno strumento davvero capace di penetrazione per creare una corrente di opinione sempre più vasta e favorevole intorno al Partito.

A tale scopo sarà utile parlare fin da oggi di queste iniziative che il giornale si propone di dare ai socialisti e ai lettori di indicare la data del 15 marzo come una grande data di rinnovata vitalità

del giornale. L'argomento del rilancio dell'AVANTI! per il 15 marzo dovrà costituire oggetto di apposite assemblee delle Sezioni e del N.A.S., come se ne dovrà parlare non come di argomento nazionale e secondario, ma come di problema e di iniziativa fondamentale del Partito. In ogni riunione, in ogni occasione, si tratta, in definitiva, di creare nel Partito, tra i simpatizzanti, interesse, attesa ed entusiasmo intorno al rilancio dell'AVANTI!

Vedrà il Partito dare, attraverso un grande sforzo organizzativo, tutta la sua collaborazione per il suo giornale: l'AVANTI! ma al servizio del Partito con tutte le sue forze, ma il Partito sia lo strumento principale ed im-

stituibile per il suo giornale. Ciò è richiesto dall'asprezza della competizione che ci attende e che ci impegna tutti con eguale responsabilità di fronte al Partito, di fronte ai lavoratori.

AUGURI

I compagni socialisti di Casalecchio di Reno formulano i migliori auguri di una rapida guarigione ai compagni Mario Cavazza, vice-sindaco di Casalecchio e al compagno Gregorio Giusti.

I socialisti della «Zifiani» di Bologna, inviano auguri di pronta guarigione al compagno Alfredo Vezzoli recentemente ricoverato in clinica per un intervento operatorio.

LA LOTTA

Sottogiornale inedito del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 e 2395

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 31.40

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. 1

Abbonamenti: Annuale L. 1.300

Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrato L. 150

S.T.E.R. - BOLOGNA

Gli artisti italiani invitati a Venezia

Le decisioni della Commissione della XXIX Biennale

La Commissione per l'arte figurativa alla XXIX Biennale veneziana (composta da Felice Casorati, Sergio Pettini, Pietro Zampetti, Renato Biondi, Bruno Sestini, Pericle Fazzini e Gian Alberto Dell'Acqua) si è riunita in questi giorni a Venezia allo scopo di definire la partecipazione italiana alla XXIX Biennale. La Commissione, nel trasmettere le sue conclusioni al commissario straordinario dell'Ente, sen. Giovanni Ponti, ha stabilito di rendere omaggio ad alcuni artisti «comparsi nell'ultimo biennale» e, prevalentemente, Nino Bortolotti, Raffaele De Grada, Manlio, Giarrizzo, Leo Zamboni, Enrico Prampolini, Manlio Rho, Ottone Rosai e Gianni Vezzetti. Tenuto conto dei suggerimenti espressi dal Comitato di consulenza sulla struttura generale della mostra, da articolarsi in un limitato numero di sale personali ed in gruppi di opere di artisti delle generazioni più giovani, la Commissione ha formulato le proposte di invito avendo presenti le sinistre partecipazioni alle Biennali precedenti e la effettiva disponibilità di spazio del padiglione centrale. Per assicurare tuttavia alla rassegna una maggiore varietà e vitalità di aspetti, ha dovuto inoltre constatare la necessità di un ampliamento del numero dei giovani, poiché altrimenti non sarebbe stato possibile porre in adeguato rilievo la vitalità e molteplicità di atteggiamenti della giovane arte italiana.

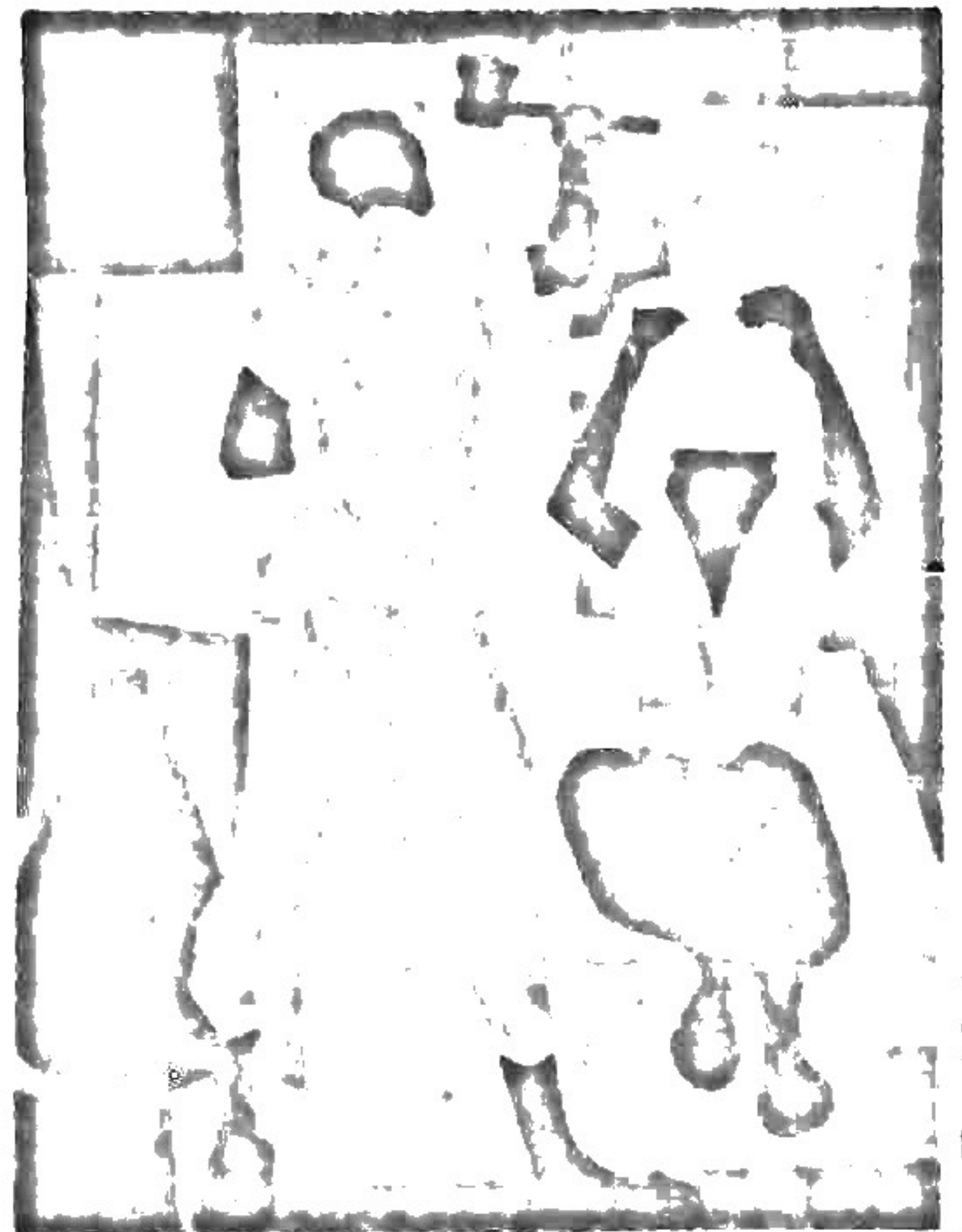
La Commissione ha invitato per una mostra antologica i pittori Massimo Campitelli e Osvaldo Lenci, e gli scultori Lucio Fontana e Alberto Viani; per una sala personale i pittori Edmondo Bacci, Mario Biondi, Gastone Breda, Carlo Corsi, Franco Gentilini, Mario Mafai, Francesco Menzies, Giuseppe Migneco, Luigi Montanari, Mario Radice, Giulio Turcato, e gli scultori Carmelo Cappelloni, Nino Franchina, Marcello Mastrolanni, Mario Negri, Carlo Sergio Signorini; per gruppi di opere di pittura: Enrico Bordini, Alberto Bur-

si, Roberto Crippa, Sergio D'Angelo, Francesco D'Arema, Mario Davico, Piero Dorazio, Gianni Dova, Gianfranco Fusco, Gianfranco Ferroni, Franco Franceschi, Giuseppe Guerreschi, Riccardo Licata, Giorgio Dario Paoletti, Achille Perilli, Nino Perilli, Piero Raspi, Sergio Romiti, Piero Ruggeri, Sergio Saroni, Emilio Scanavino, Domenico Spinosi, Francesco Tabusso, Sergio Vacchi, con sculture: Salvatore Meli, Carlo Ramous, Francesco Somalini, Giuseppe Tarantino, Vittorio Tavernari; con opere di bianco e nero: Nino Ajmone, Enrico Baj, Arnaldo Bazzani, Bruno Caraceni, Ezio Casoli, Mauro Chessa, Giorgio De Giorgi, Francesco Del Drago, Pietro Garino, Nunzio Guillo, Mario Lattes, Cesco Magnolo, Michele Mainoli, Giacomo Soffiantini, Vincenzo Vianello, Antonio Virduzzo, Carmelo Zotti.

Saranno così presenti alla Biennale i bolognesi Carlo Corsi, Mario Rossi, Sergio Romiti e Sergio Vacchi.

Abbonatevi all'Avanti!

CANDIDO PORTINARI



Con la mostra del pittore brasiliano Candido Portinari, uno dei più noti artisti americani, si è inaugurata a Bologna, nel Palazzo del Toro in via Ligo Rossi, la «Galleria del Libro». Questa nuova galleria d'arte viene ad arricchire gli strumenti a disposizione della cultura artistica cittadina. La mostra di Portinari è la prima «personale» che questo celebre pittore tiene in Italia: per la maggior parte sono tempere e disegni eseguiti dall'artista in un recente viaggio in Israele. In questi giorni è uscita pure una ricca pubblicazione sull'opera pittorica di Portinari, a cura di Eugenio Luraghi. (Sopra: «Aberi da gema», un dipinto esposto da Portinari alla Biennale veneziana del '34).

MARIO GIOVANA
in esclusiva
al nostro settimanale

CON I «RIBELLI», DI IFNI

Nella guarnigione di Tiourzha

Breve storia della rivolta degli Ait-Baamrane - I venti del deserto diventano irrispirabili proprio quando giunge l'odore del petrolio alle narici dei «protettori». La tragica guerriglia si estende a Sud, nel Rio de Oro e nel Sahara Spagnolo

Il capo era uno bell'esemplare di sahariano, non molto alto ma quadrato e dall'aspetto energico. «Non ci sono spagnoli che a Sidi-Ifni — mi confermo. — Abbiamo occupato tutti i loro presidi, tutti i villaggi e anche Tiourzha, capoluogo del distretto nord: Di là, gli spagnoli sono scappati tanto in fretta da lasciare intatti tutti gli archivi del comando. Abbiamo catturato dei prigionieri: i soldati non volevano combattere, affermano che in Spagna non si sia bene e, quando pronunziano i nomi dei loro ufficiali, sputano per terra». Mentre mi dava queste notizie, la sua bocca si spalancava in un largo sorriso soddisfatto. Lo convinsi a farmi accompagnare a Tiourzha.

La cittadina era deserta, con dei muri di casematte smozzicate e un fetore di putrido, mescolato al puzzo di bruciato, che appestava l'aria. Nell'interno del comando spagnolo, una stanza era lastricata di documenti sparsi sul pavimento. Tutti i papiri con tanto di bolli e di stampe richiama- l'occhio. La fuza del presidio doveva essere stata davvero fulminea, se quel po' po' di roba era rimasto lì alla mercé del nemico. Lessi una mazzetta di veline. Una di esse conteneva un rapporto sui «movimenti sospetti» degli Ait-Baamrane ed era data al 21 novembre, cioè due giorni avanti l'insurrezione. L'estensione segnalava ai suoi superiori che l'effervescenza degli indigeni era in crescendo e che si notavano continui passaggi di gente dalla frontiera col Marocco, concludendo col chiedere rinforzi e ispezioni aeree per avvistare eventuali contingenti di armati in marcia. Al mio arrivo in Marocco, avevo letto almeno una mezza dozzina di bollettini di Madrid in cui si esaltava la strenua resistenza dei presidi contro la «strapotenza» avversaria. A giudicare da quanto andava rilevando, questa resistenza doveva essere stata un po' meno strenua di ciò che lo stato maggiore franchista dichiarava.

A Tiourzha, la guarnigione, al momento dell'attacco, contava seicento uomini e i ribelli erano un ducento, eppure la sparatoria era durata pochissimo. La stampa spagnola e le fonti ufficiali di quel governo asserivano anche che l'insurrezione era stata appoggiata da forze dell'Armata di Liberazione marocchina, cioè da quelle aliquote di partigiani che non hanno smobilitato dopo il conseguimento dell'indipendenza da parte del Marocco e che continuano ad operare al margine dell'enclave, nella zona che da Bouzakarn e da Goulmine degrada verso il Sahara e il Rio de Oro. Ora, nel territorio non incontrai nessun armato che potesse appartenere a quel reparto.

Verosimilmente, la versione che fornivano i ribelli era esatta. E questa versione ammetteva l'aiuto dei «fratelli» dell'Armata ma negava che l'aiuto stesso si fosse tradotto in un appoggio di forze per la fase insurrezionale. «I fratelli dell'Armata — mi assicurò un civile, le cui mansioni dovevano essere pressappoco quelle di commissario politico e che non nascondeva affatto di provenire da Rabat — hanno dato fucili e munizioni agli Ait-Baamrane rifugiatisi, negli ultimi mesi prima della rivolta, in territorio sotto la sovranità di Maometto V per sfuggire alle repressioni spagnole. Tuttavia, essi non hanno partecipato al combattimento». Lo stesso commissario mi dichiarò che era stata la propaganda dell'Istiglal, il partito nazionalista marocchino, a smuovere le tribù (al mio rientro a Tunisi, lessi sui giornali che Alal el Fassi, leader del movimento, aveva rivendicato al suo partito la responsabilità degli avvenimenti). Del resto, alcuni rapporti spagnoli venuti tra le mani a Tiourzha, segnalavano già dal settembre l'agitazione degli indigeni.

Una notte la trascorsi in vista di Sidi-Ifni. La città era sepolta in una coltre di buio. Dei tremuli lumi apparivano e scomparivano qua e là, simili a fuochi fatui. Me ne stavo su una collina, seduto per terra, la schiena appoggiata alla sella del mio cavallo, sperando in un barlume di luna per vedere un basso. La luna non sortì dalle nubi, ma d'improvviso si sveciò un concerto di cannone e di raffiche di mitragliera. I colpi dei pezzi calavano qualche migliaio sulla destra della mia collina. Le sentinelle delle palizzate franche si affrettavano nell'oscurità, prendendo chiuse. «Cosa succede?», chiesi ad Abdallah. «Alto le spale», «Parlo con quasi una notte — rispose. — Spasmo al vuoto. Dev'essere la

paura». Mi rammentai che lo stesso spettacolo offrivano le notti algerine. I nervi del colonialismo erano scossi.

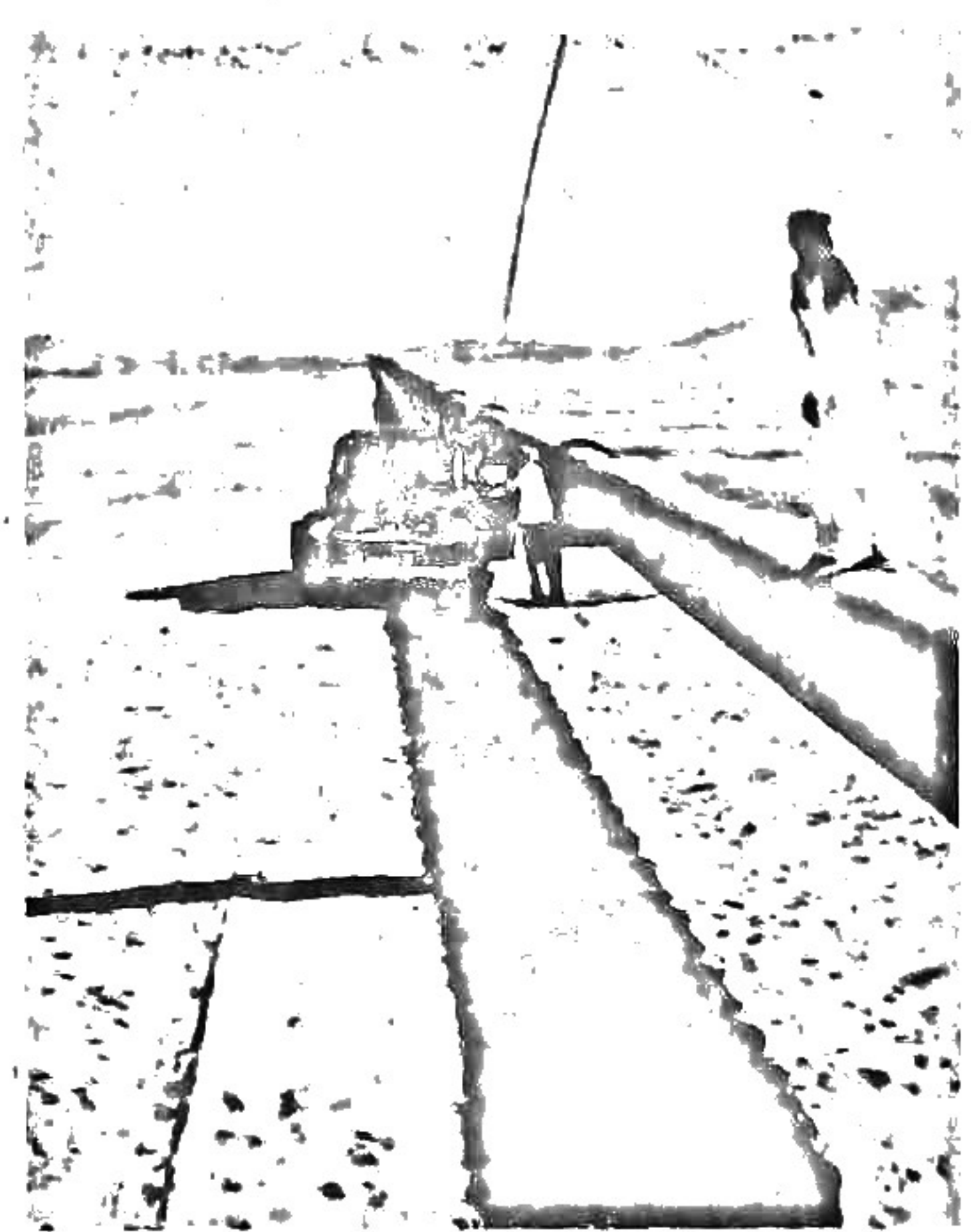
Di giorno, mi accadeva di frequente, nelle marce di spostamento, di dover saltare di sella e buttarmi al riparo di ciò che trovavo: un masso, un cespuglio, una cunetta di terra. Sopra la testa, ronzavano gli aerei. Dappertutto mi si ripeteva che gli spagnoli avevano bombardato senza pietà i villaggi, uccidendo donne, vecchi, bambini. «Sono delle bestie — gridai un capo, narrandomi i fatti. — Lo sanno che nei villaggi non ci sono armati. Ma vogliono colpire la popolazione perché è tutta con noi».

Trascorsi sei o sette giorni, mi raccapezzai quel tanto da ricostruire secondo un filo logico le vicende d'Ifni. Ciò che avevo udito e visto mi bastava per farmi un'idea generale e, penso, non sbagliata, di come si erano svolte le faccende. Prendete una carta del Marocco. All'estremo margine occidentale del paese, sulle sponde dell'Atlantico, troverete un fazzoletto di territorio separato dal resto del regno con la fila di rocce che indica la frontiera nazionale; la scritta, in questo spazio, recita: Ifni. Sono milleottocento chilometri quadrati di «enclave», cioè di incastro, di sabbia e di squalide e villaggi miserabili popolati da 34 mila abitanti. Gli spagnoli vi si stabilirono nel 1912, a

seguito di un accordo con la Francia — la quale godeva della funzione di protettore del Marocco — ottenendovi una concessione di pesca e il diritto a stabilirvi truppe.

Madrid era interessata a quell'angolo aile propaggini del Sahara perché esso fronteggiava le isole Canarie, base navale di notevole importanza, almeno a quei tempi. Così cominciò la «colonizzazione» spagnola dell'enclave, dove la Spagna, a detta dei suoi menestrelli vecchi e nuovi, portò la «civiltà» e adempi ad una «missione di progresso». In che cosa si sia sostanzialmente questa «missione» di civiltà e di progresso, è un affascinante mistero. Datteri e pesce erano le risorse di vita degli abitanti di Ifni quarant'anni fa, datteri e pesce mangiano ancora adesso per non morire di fame. Arrivarono delle agguerrite pattuglie di preti, ma non riuscirono a mettere radici profonde nelle tribù e, comunque, non importarono alcuna soluzione nuova per far sbarcare a quei poveretti il lunario in modo meno disagevole.

Tutto qui. Proclamata l'indipendenza del Marocco, l'Istiglal ha avanzato la rivendicazione di un ritorno al paese di tutti i suoi territori. Ifni, Rio de Oro, la Mauritania, il Sahara cosiddetto spagnolo, ecc. ecc. A Ifni, tra fame e malgoverno franchista, il clima della rivolta maturò senza troppi sforzi dei propagandisti di Rabat. Alle prime avvisaglie della



Nel deserto del Sahara, in tutta la parte occidentale e centrale, ricerche condotte in questi ultimi tempi hanno portato alla scoperta di grandi giacimenti petroliferi il cui sfruttamento è appena iniziato ad opera della Francia. Per trasportare il petrolio al mare occorrono lunghissimi condotti come questo ripreso nella foto qui sopra: questi oleodotti debbono passare attraverso zone in rivolta come l'Algeria. Ecco quindi la necessità per i paesi sfruttatori di queste importanti risorse, di poter controllare con tutta sicurezza i territori attraversati dagli impianti e le stesse zone in cui esistono i giacimenti, oggi minacciati dal moto nazionale di indipendenza arabo.

sonmossa, Madrid si diede a tempestare Maometto di proteste, invitandolo a smobilitare i partigiani dell'Armata di Liberazione che insidiavano i confini dell'enclave».

Il sovrano, da un lato non poteva accontentarsi perché i partigiani dell'Armata sfuggono al suo controllo (in sostanza, sono elementi che non credono alla «buona volontà democratica» dell'ere del Profeta e vogliono subito togliersi dai piedi tutti gli stranieri); dall'altro forse trovava comodo che qualcuno ne cavasse le castagne dal fuoco per conto suo, mobilitando le popolazioni sul tema della completa unità del territorio marocchino. Si arrivò quindi all'esplosione di novembre e alla considerevole brutta figura degli spagnoli, quasi gettati a mare da qualche migliaio di indigeni stupefatti dalle loro miserie quanto desiderosi di trovarsi sottoposti ad amministrazioni marocchine e non ai funzionari madrileni. Franco fece la voce grossa, mandò delle navi davanti alla costa del Marocco, violò perfino la sovranità dello stato indipendente facendo entrare i suoi vascelli nelle acque territoriali di Agadir. Ma, se Maometto (molto incline al compromesso e tutto miele per gli occidentali) era disposto a fare concessioni, i ribelli di Ifni non avevano alcuna intenzione di mollare le posizioni conquistate. Perciò ebbe inizio

Mario Giovana
(continua in 8.a pag.)

L'ottava «edizione» del Festival della Prosa

La manifestazione nazionale si svolgerà al Comunale di Bologna dal 20 febbraio al 20 aprile - I «Nettuno d'Oro», del Comune al miglior attore, attrice, regista e scenografo

Il Festival Nazionale della Prosa, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, si svolgerà al Teatro Comunale dal 20 febbraio al 20 aprile.

La manifestazione, entrata ormai a far parte di una preclara e caratteristica tradizione bolognese assunta su di un piano di importanza nazionale, verrà inaugurata nel nome di Carlo Goldoni.

Dodici complessi, con 16 lavori, si alterneranno quest'anno sul palcoscenico del Teatro Comunale, durante i quasi 60 giorni di durata della rassegna. Spettacolo inaugurale, in serata di gala, con «L'impressioni delle Smirne» di Carlo Goldoni nella interpretazione della Compagnia Rina Morelli - Paolo Stoppa. Regia di Luciano Visconti.

Il Teatro Stabile della Città di Torino rappresenterà «Bertoldo a corte» di Massimo Dursi; la Compagnia Comica di Prosa Nino Taranto «L'ultimo scuzzizzo» di Raffaele Viviani; la Compagnia Olga Villi - Gianni Santuccio «Tavole separate» di Terence Rattigan; la Compagnia di Renzo Ricci - Eva Mami «Delirio» di Diego Fabbri; la Compagnia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi «La figlia di Jono» di Gabriele D'Annunzio e «L'uovo» di Felice Marchesi. Il Teatro Stabile della Città di Trieste «L'arlecchino» di G.

A. Borgese; la Compagnia del Teatro Moderno Carlo Ninchi - Vivi Glot - Camillo Pilotto «Festival della famiglia Gurgio» di C. G. Viola; la Compagnia Stabile di Prosa Città di Palermo «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello; il Teatro Stabile della Città di Genova, con la partecipazione straordinaria di Renzo Ricci «Misura per misura» di Guglielmo Shakespeare; la Compagnia Rina Morelli - Paolo Stoppa «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller; la Compagnia Ginio Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams. «Patata» di Marcel Achard. «Serata di gala» di Federico Zardi.

Seguendo una simpatica iniziativa, già attuata gli anni scorsi, sarà presente il G.A.D. Campogalliani di Mantova, vincitore del Concorso Nazionale di Pescara con «Un albergo sul porto» di Ugo Betti.

Anche in occasione di questa ottava edizione della rassegna, saranno assegnati i «Nettuno d'Oro» offerti dall'Amministrazione comunale di Bologna alla migliore attrice, attore, regista e scenografo partecipanti al Festival. L'assegnazione sarà fatta da una Giuria sorteggiata tra gli associati.

Quest'anno verranno pure assegnati due premi istituiti dal Lyon S Club e

dall'Università degli Studi di Bologna per il miglior autore italiano contemporaneo vivente e per il miglior costumista.

Anche per questo Festival è stato predisposto un abbonamento alle «prime» rappresentazioni in cartellone (16 spettacoli) messo in vendita da mercoledì 12 febbraio alla biglietteria del Teatro Comunale fino a tutto il giorno 14.

Le elezioni al Circolo di Cultura

Com'è composto il nuovo Consiglio Direttivo

Si sono svolte, domenica 2 febbraio le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo del Circolo di Cultura di Bologna. L'assemblea, presieduta dal presidente del Circolo, prof. Francesco Flora ha deciso la relazione morale approvata a maggioranza dai presenti con cinque astensioni e otto voti contrari. Le elezioni portarono a capo del nuovo Consiglio, prof. Francesco Casamassima (41). Seguono in ordine gli altri candidati: dr. Rocco Marzotto (38), prof. Gianni Scattola (37), pittore Emilio Contini (34), prof. Fernanda Orlandini (34), dr. M. Adelaide Salcano (33), Lucio Montanaro (30), Saverio Onofri (21), Nicola Montanaro (20), dr. Rosella (19), Gino Zurchini (19), Armando Montanari (17) e Werther Romani (12).

Sangue a Sakiet Sidi

La decisione francese di radere al suolo il villaggio tunisino di Sakiet Sidi Youssef è uno di quei gesti che sembrano dettati da pura follia. Che cosa si proponevano l'Alto comando di Algeri, il ministro residente Lacoste, il Governo di Parigi? Di alienare definitivamente alla Francia i Paesi dell'Africa mediterranea? Bene, ci sono riusciti. O forse intendevano isolare la Francia sul piano internazionale? Anche in questo caso lo scopo sta per essere raggiunto. Oppure il generale Salan, Lacoste, Pineau e Gailard si proponevano di porre la Francia in una situazione insostenibile sul piano giuridico, morale e diplomatico? L'obiettivo non è stato mancato.

Consideriamo i fatti. Un aereo francese è stato danneggiato da colpi di mitragliatrice provenienti dal territorio tunisino. Nessun morto. Immediatamente l'Alto comando francese dà ordine di attaccare con gli aerei e di massacrare gli abitanti di un villaggio situato in un Paese sovrano e libero. Cento, almeno, i morti. C'è proporzione fra i due avvenimenti? La Francia, ben inteso, dice: attraverso il territorio tunisino passano i rifornimenti per i combattenti dell'Armata di Liberazione nazionale algerina, e il Governo di Tunisi non fa nulla o quasi per impedirlo. L'attacco di Sakiet avrebbe dunque il valore di un ammonimento. Ma come potrebbe il Governo di Tunisi, che ha ai suoi ordini un esercito di tremilacinquecento uomini, più i duemila della Guardia nazionale, controllare la frontiera algero-tunisina, e impedire i movimenti delle unità dell'A.L.N.? Ammettiamo pure che i tunisini forniscano ai guerriglieri algerini un aiuto diretto. Forse che gli algerini non ricevono aiuti anche da Rabat, dal Cairo, da Nuova Delhi? In realtà, prendendosi la Tunisia la Francia mostra di non aver compreso che il moto di indipendenza pan-araba è un « tutto », e che fatalmente i popoli arabi sono portati ad aiutarsi reciprocamente. Ma possiamo andare anche più in là. Anche la Francia riceve degli aiuti dai suoi alleati, e di recente ha negoziato un prestito con gli Stati Uniti che le permetterà di tirare alcune falle nella propria economia, e quindi di continuare la guerra in Algeria. Non a caso parte degli aerei usati per l'attacco a Sakiet erano di fabbricazione americana. Con tutto ciò gli algerini non hanno mai sostenuto di aver diritto a bombardare le città americane.

Vengono spontaneamente alcune considerazioni. In primo luogo: la decisione francese ha portato un duro colpo alle ultime simpatie che la Francia godeva nel mondo arabo e al prestigio, in genere, dell'Europa occidentale. Se i dirigenti del Fronte di Liberazione nazionale algerino si orientano viepiù verso Nasser, le cause saranno da ricercarsi nell'attacco di Sakiet e negli aiuti che gli Stati Uniti hanno concesso alla Francia. Né infine ci sarà da meravigliarsi se il Presidente tunisino Bourghiba e il sultano del Marocco metteranno molta acqua nelle loro posizioni filo-occidentali, e ascolteranno quanto vanno dicendo da tempo gli algerini: che cioè l'indipendenza della Tunisia e del Marocco non sono sicure finché anche l'Algeria non sarà indipendente.

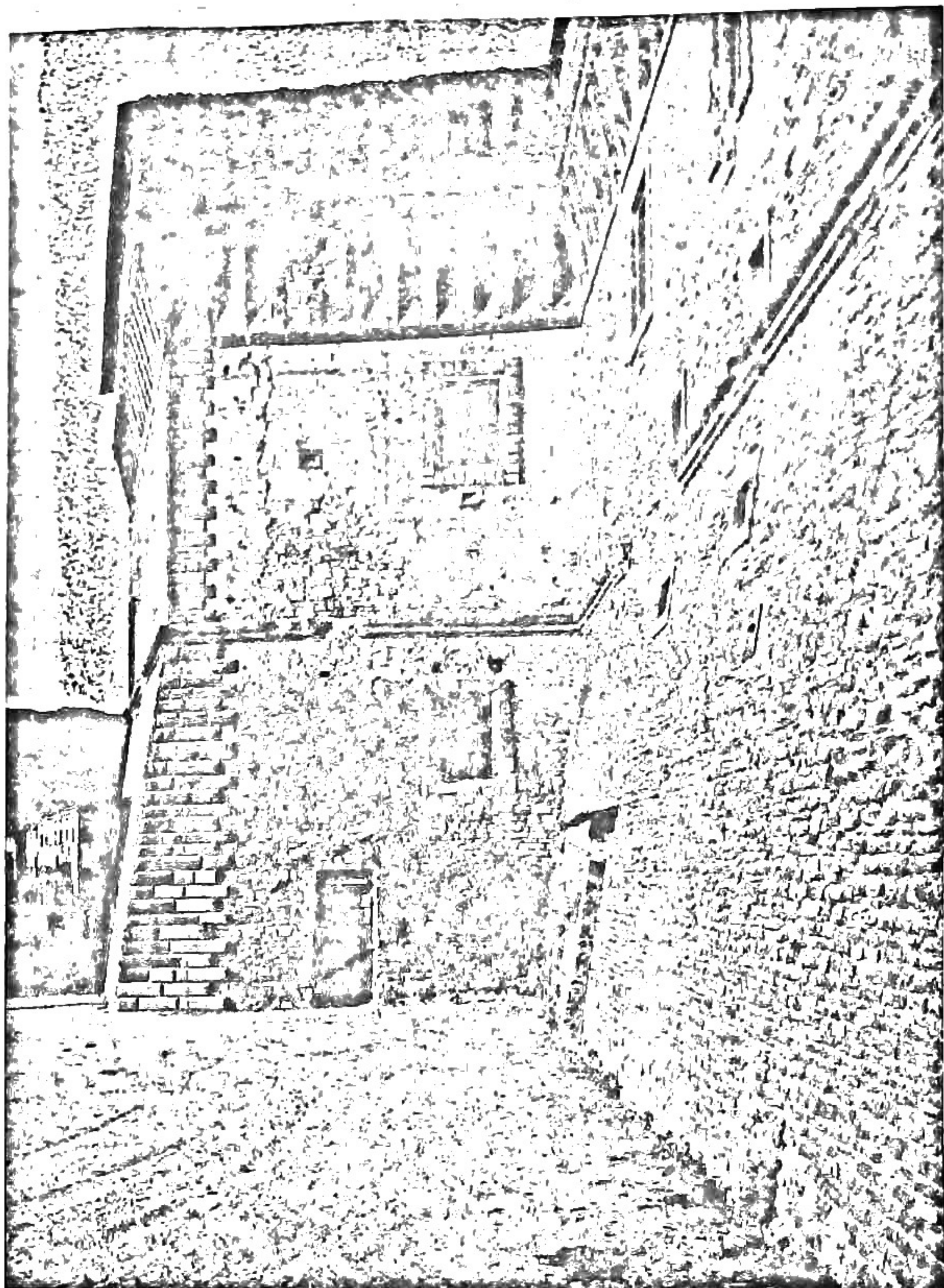
In secondo luogo: non è dunque vero che il conflitto d'Algeria sta per concludersi con la « sicura vittoria » degli arabi francesi, se l'Alto comando di Algeri è ancora obbligato a prendere delle decisioni « disperate » quali l'attacco a Sakiet.

In terzo luogo: la Francia si è isolata sul piano internazionale. A Londra il Foreign Office ha espresso la sua « grave inquietudine », il « Times » e il « Manchester Guardian » parlano di un « gesto deplorabile e rovinoso », e il « London Star » dice: « Il premeditato attacco al centro di Sakiet è un atto abominevole. E' l'ultimo atto selvaggio di una guerra coloniale improntata alla barbarie e alla disperazione ». A Bonn l'opposizione socialdemocratica parla di « un atto di pazzia » e il Governo mostra di condividere questa opinione. A Washington, su istruzioni di Eisenhower, Dulles ha espresso all'ambasciatore francese la « preoccupazione » e il profondo turbamento degli Stati Uniti per l'attacco a Sakiet. Con tutto ciò i Paesi occidentali non possono darsi assolti dalle loro responsabilità. L'attacco a Sakiet è avvenuto perché gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania occidentale e l'Italia, hanno implicitamente o esplicitamente appoggiato la politica francese in Nord-Africa. Ora è tempo di dire « no » alla Francia, un « no » aperto, deciso e coraggioso. Si tratta di obbligarla a negoziare in Algeria quella pace che essa ostinatamente rifiuta di negoziare. Altrimenti avranno perfettamente ragione i popoli arabi di condannare in blocco il mondo occidentale e di cercarsi degli altri compagni di strada.

R. U.



COL NOSTRO INVIATO CERCA



L'antico Castello degli Alidosi oggi sede del Comune.

Risalendo la valle del Santerno, l'ultimo comune della provincia, ai confini della Toscana, è Castel del Rio, con l'austerità delle sue antiche vestigia, l'aspetto pittoresco del paesaggio circostante, il verde dei boschi e lo scrosciare dei torrenti.

Di qui ebbe origine la potenza degli Alidosi che estesero la loro Signoria fino ad Imola. Lo antico castello, il « Castro rivo », sorgeva su di un cocuzzolo a destra del paese e fu distrutto da un terremoto nel 1542, cosicché gli Alidosi furono costretti a costruirsi una nuova abitazione: il castello che sorge tuttora sulla strada Montanara. Ivi è ora la sede del Municipio. Un'altra antichità caratteristica di Castel del Rio è il Ponte degli Alidosi, che fu costruito nel 1499 a cura di Obizzo degli Alidosi, opera del mastro muratore Andrea Gurieri di Imola. E' un ponte arditissimo sul Santerno, ad un solo arco circolare con la corda di 42 m. di lunghezza, che colpisce anche il visitatore più distratto per la originalità del suo stile. Il massiccio palazzo invece, erroneamente attribuito al Bramante, sembra essere opera di Antonio di Sangallo e fu costruito intorno al 1545.

Passato remoto e passato prossimo

Nel 1638 Castel del Rio cadde sotto il potere diretto della Chiesa, dopo che Mariano degli Alidosi aveva venduto il dominio a Giacomo Salviati.

Con l'invasione napoleonica, il 19 marzo 1797, Castel del Rio divenne « cantone » del Dipartimento del Santerno della Repubblica Cisalpina e poi della Repubblica Cisalpina. Con la caduta di Napoleone ritornò ad essere incorporato negli Stati della Chiesa. Aiuto poi i moti insurrezionali del 1831 e fu teatro del conflitto avvenuto nel 1843 tra la banda degli insorti, guidati dai fratelli Muratori, e i gendarmi pontifici. Di cui partirono nel 1848 i volontari e gli aiuti economici per la I.a guerra di indipendenza e nel 1859 il Comune aderì al Regno di Sardegna, primo nucleo dell'Italia unita.

Alla fine del secolo scorso Castel del Rio partecipò attivamente al movimento socialista con le sue organizzazioni di classe che recarono, con la loro proficua azione, un valido contributo al progresso civile e al miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Nel 1930 nelle elezioni amministrative la vittoria dei lavoratori fu schiacciante.

Su 683 votanti il Partito Socialista ottenne ben 615 voti. Per la prima volta la democrazia entrava nello storico Castello degli Alidosi impersonata dagli amministratori socialisti. Era l'inizio di una nuova epoca nel divenire dei rapporti sociali. Il palazzo che era stato simbolo e teatro della dominazione feudale e della signoria di una famiglia sulla massa, ospitava ora i rappresentanti diretti di quella « plebe » che era stata schiava per secoli e secoli. Ma fu una breve parentesi, la marea totalitaria stava per invadere tutta l'Italia e le squadre fasciste non risparmiarono neppure questo paese. Nessuna istituzione democratica, nessun organismo di classe poté resistere all'urto violento. I primi ad essere colpiti furono coloro che avevano osato

porci alla testa di queste organizzazioni. I manganelli e l'olio di ricino ebbero ben presto ragione del diritto e della legalità. Per vent'anni il Comune rimase in balia dei potestà che resero il Comune fino allo sfacelo del fascismo.

Una bufera che tutto travolse

Durante la lotta di liberazione in questa zona operò la 36.a brigata Bianconcini che coll'eroismo dei suoi partigiani recò un valido contributo alla avanzata degli alleati. Ma la marcia in avanti si arrestò immediatamente a nord del paese al sopraggiungere dell'inverno.

Qui cominciò la tragica odissea degli abitanti di Castel del Rio: scacciati dalle proprie case, costretti a vivere in promiscuità nelle stalle, nelle cantine, a dormire sulla paglia e a vivere tra la fame e gli stenti: la morte sempre in agguato col tiro delle artiglierie naziste. Finalmente nell'aprile del '45 riprese l'avanzata, l'incubo della guerra si allontanò dalla zona e giunsero i giorni radiosi della liberazione.

Ebbe inizio l'opera di ricostruzione: la guerra aveva tutto travolto e distrutto: perfino i cimiteri.

L'U.N.R.R.A.-CASAS costruì i primi appartamenti, poi si affrontò il problema dell'energia elettrica.

Ma i finanziamenti del Governo sono sempre arrivati col contagocce e l'opera delle amministrazioni popolari è stata molte volte intralciata.

Come prima peggio di prima

Così a 13 anni dalla fine della guerra la maggior parte dei problemi di Castel del Rio restano ancora. Manca l'acqua nel Capoluogo e nelle frazioni di Moraduccio e Valsalva, quasi tutte le frazioni sono prive di luce elettrica, le strade comunali sono assolutamente impraticabili.

Per questo si verifica in larga scala quel fenomeno che è la piaga di tutto il nostro Appennino: il progressivo spopolamento. Nel 1921 la popolazione di Castel del Rio era di 3.418; nel '51 di 2.631. Attualmente gli abitanti sono 2.306 e continueranno certamente a diminuire. C'è chi si trasferisce in pianura per avere almeno una casa vicino alla strada col pozzo e la luce elettrica. C'è pure chi cerca di emigrare all'estero con l'illusione di una migliore sistemazione e il più delle volte ritorna sfiduciato e deluso.

Per porre un freno a questa fuga dalla montagna occorre un massiccio intervento dello Stato per il finanziamento delle opere pubbliche: il bilancio comunale non è in grado di farvi fronte poiché le risorse del Comune sono esigue.

L'amministrazione comunale aveva costruito un tronco della strada per Valmaggiore, la parte rimanente è stata finanziata dallo Stato, ma in 10 anni: ogni anno ne vengono sistemati 700 metri, ma probabilmente quando la strada sarà ultimata a Valmaggiore saranno rimasti ben pochi abitanti.

VII PRE DII

L'incuria ni, di Sce

Il Comune ha pure provveduto il 50 per cento la costruzione del Capoluogo, ha fatto i vari servizi per i 48 appartamenti finanziati l'asfaltatura della parte interne del Capoluogo e nelle frazioni di Moraduccio e Valsalva, ha provveduto la elettricità a Moraduccio, alla elettricità per i bagni pubblici e alle zone pubbliche di verde.

Generosità fanfaniana

Per altri lavori come la sistemazione sportiva e la strada di Castel del Rio il Comune ha provveduto al massimo, ha risolto il problema della sistemazione di un « Cantiere Fanfani ».

Infatti questa è l'assurda situazione: c'è chi ha fatto i cimiteri, muratori e terralotti in stato di disoccupazione quasi totale. Nel Comune vivono circa 2.300

Oramai anche su questi monti le promesse elettorali d.e. hanno fatto il suo tempo.

RE BASSI SULL'APPENNINO BOLOGNESE

LA AMARA LA GENTE CASTEL DEL RIO

alternativa aggrava i mali della già ingrata natura - Le 'attenzio- miracoli di Elkan - Poche opere pubbliche a 'prezzi popolari,

clanti, terraloli e muratori i quali devono accon-
tentarsi di lavorare regolarmente per 15 o 20
giornate all'anno nei mesi estivi. Per il resto del-
l'anno ci sono poche vie d'uscita per sbarcare il

Se Atene piange Sparta non ride

lunario sia pure con stenti e privazioni. O si
va nel bosco a far legna oppure si va nei can-
tieri a guadagnare L. 600 al giorno. Così questi
cantieri (geniale trovata «benefica» di Fan-
fani) che dovevano essere limitati a lavori di
rimboschimento o simili per alleviare la disoc-
cupazione, sono divenuti normali per la realizza-
zione dei lavori pubblici e quasi uniche fonti
di lavoro e di vita per gli operai della montagna.

Ma, se Atene piange, Sparta non ride: direb-
bero gli antichi. E infatti i contadini non go-
dono certamente di una condizione privilegiata.

Con un reddito che si aggira sulle 200.000 lire
annue i mezzadri riescono a mandare avanti
la barca contraendo debiti sempre maggiori

con i proprietari, peggiorando continuamente
la propria condizione.

Conseguenza di queste difficoltà l'abbandono
del poderi da parte dei mezzadri che si va
sempre più allargando poiché più di 50 poderi
sono attualmente privi di conduttori.

I coltivatori diretti, che sono circa una set-
tantina, si trovano in condizioni simili a quelle
dei mezzadri dato il basso reddito della terra
e le forti imposte che devono pagare e non pos-
sono nemmeno trasferirsi altrove poiché non
riescono a vendere i poderi.

Queste difficoltà potrebbero essere superate
con nuovi rapporti tra proprietario e contadino,
con sostanziali diminuzioni delle imposte per i
terreni produttivi e soprattutto con concreti in-
terventi dello Stato per le opere pubbliche, in-
vestimenti di bonifica e trasformazione. Invece
finora il Governo ha fatto molte promesse, a
pochi fatti.

Un'altra grave difficoltà per l'agricoltura di
questo Comune è il problema delle castagne.

Anzitutto bisogna considerare il fatto che in
questo settore il proprietario non ha alcun speso
mentre il contadino deve impiegare il suo lavoro
e molto tempo per cui la sua retribuzione non
ad essere, per questo lavoro, assai più bassa che
per gli altri che pure è già esigua.

Cooperazione passata e futura

Inoltre il mercato delle castagne è tenuto co-
stantemente in crisi dagli speculatori che impe-
discono così ai contadini di trarre un guadagno
sia pur modesto dal loro lavoro.

Per questo si è pensato di creare una coope-
rativa e se tutti i produttori saranno consoci di
questa necessità potranno trarne un interesse
notevole.

Anzi questa cooperativa potrebbe allargare la
propria attività all'acquisto di sementi e ferti-
zzanti e in questo modo i lavoratori delle cam-
pagne potrebbero tutelare meglio i propri in-
teressi.

In paese esistono già due cooperative: quella
di consumo e quella edile.

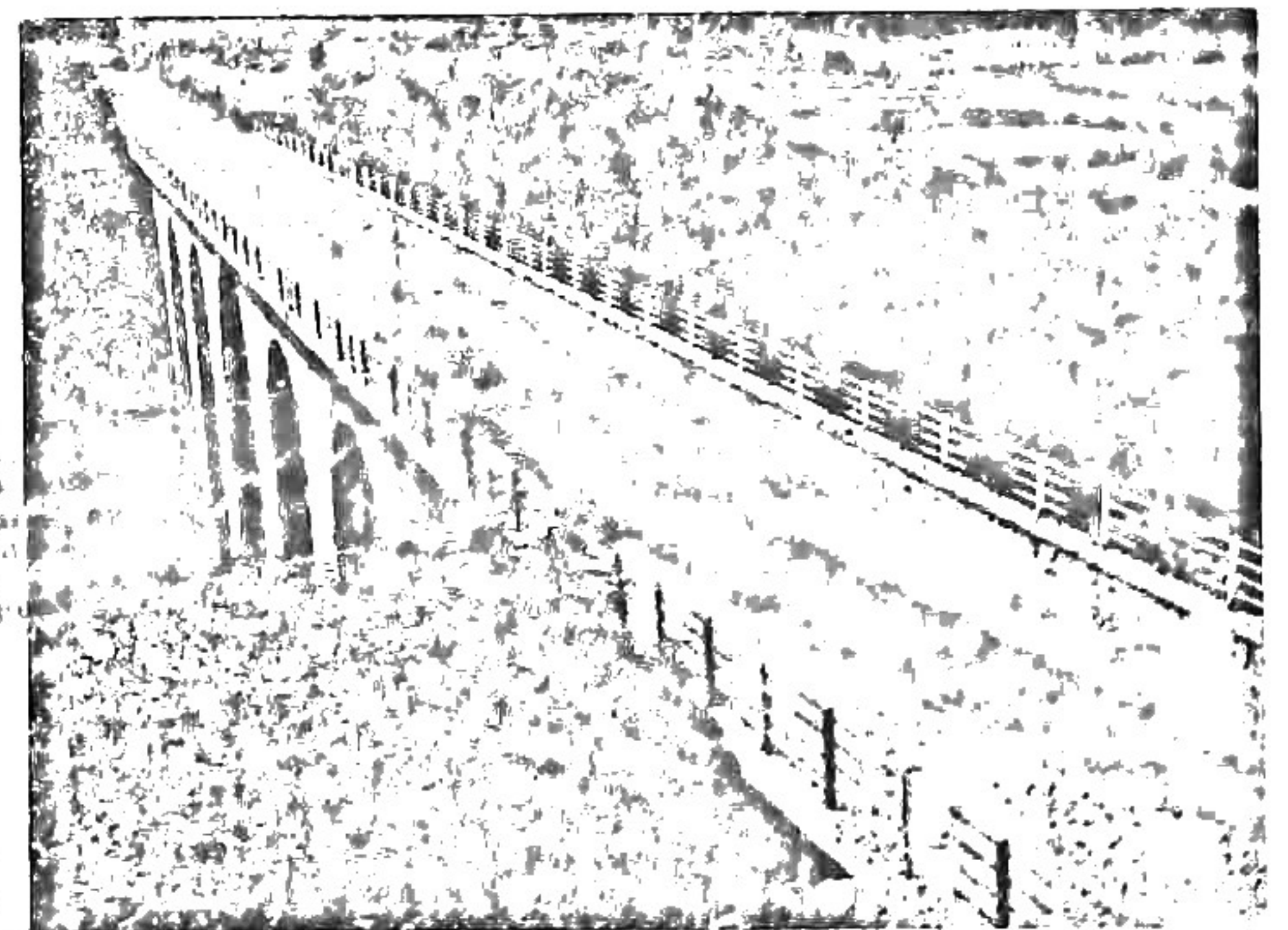
Le conferenze di Elkan «svago», domenicale

La cooperativa dei muratori ha svolto una
notevole attività nel dopoguerra favorendo la
ricostruzione del paese. Ora si trova in uno stato
piuttosto critico per la mancanza del lavoro e
la scarsa disponibilità di capitali.

La cooperativa di Consumo invece continua
regolarmente la propria attività e svolge una
concreta assistenza. Così quest'anno ha effet-
tuato due gite sociali ed ha offerto in befana a 350
bambini ed un pranzo a 50 vecchi.

Non si è tracciato neppure a grandi linee, un
quadro di Castel del Rio senza accennare agli
svaghi esistenti in paese; non occorrono però

La montagna ha
«fame» di im-
ponenti opere stra-
dali.



molte parole: l'unica sala esistente nell'ex casa
del fascio è stata adibita a «cassero», perciò non
è più possibile organizzare i «cassero» dan-
zanti o spettacoli cinematografici. Per questa una
decisione del Governo Scelba, il quale avrà cer-
tamente pensato che, date le misere condizioni
degli abitanti di Castel del Rio sarebbe stato
inutile lasciar loro il modo di divertirsi la dome-
nica. In compenso alla domenica vengono quas-
sù i dirigenti d.c. a fare promesse elettorali.

Così la domenica del 26 gennaio a Valsalva
l'on. Elkan ha tenuto una conferenza nel corso
della quale ha promesso di risolvere i problemi
dell'acquedotto, della luce e delle strade, ma
ormai si sa come vengono mantenute queste pro-
messe.

Anzi nel caso specifico della strada Valsalva-
Castello-Paventa ha annunciato che sarà dato
inizio ad un «cantieri Fanfani». Così ai tre can-
tieri già esistenti nel Comune se ne aggiungerà
un quarto. Inoltre il deputato d. c. ha aggiunto
che se il Comune non fosse amministrato dalle
sinistre tutte le esigenze della zona sarebbero
già state soddisfatte, tentando così di ricattare
gli elettori per convincerli a votare scudocrociato.
Fortunatamente però anche quando si conoscono
i miracoli delle amministrazioni democristiane
negli enti locali e al governo.

La maggioranza della popolazione ha sempre
espresso la propria simpatia per i partiti di sini-
stra dal lontano 1920, anno in cui fu eletta la
prima amministrazione socialista.

Attualmente il Comune è retto da una maggio-
ranza di socialisti, comunisti ed indipendenti che
ricorrono meritoriamente il favore e l'appoggio del-
la popolazione.

Noterete è pure il contributo dei socialisti agli

organismi di classe attraverso uno stretto e con-
tinuo legame con tutti i lavoratori specialmente
per l'opera attiva del compagno Luigi Gambetti,
segretario della C.d.L. Questa fattiva opera dei
socialisti nelle organizzazioni di massa ha con-
tribuito a rafforzare il partito che, nella cam-
pagna di tesseramento in corso, ha già aumen-
tato il numero degli iscritti alla sezione locale
col reclutamento di 9 compagni.

Anche su questi monti così lontani dal grosso
centro e ai margini della movimentata vita poli-
tica, ci si va convincendo che l'unità dei socia-
listi si può realizzare nel PSI e che per risolvere
l'annoso problema della montagna è necessario
l'avvento di una nuova classe dirigente che sia
emanazione diretta delle masse lavoratrici.

Cesare Bassi



I «cantieri-Fanfani»: un ottimo affare per lo
Stato; non altrettanto ottimo per i lavoratori
costretti ad eseguire lavori normali a circa metà
tariffa.

UNITA' OPERANTE ALLA SABIEM-PARENTI DI BOLOGNA

La C.I. eletta nei giorni scorsi, forte della sua
passata esperienza, saprà anche nel futuro
lavorare nell'interesse delle maestranze

Alla Sabiem-Parenti, di Bologna, si è eletta nei giorni 6 e 7 febbraio la nuova Commissione Interna.
I risultati sono stati i seguenti: 647 voti alla lista n. 2 (CGIL), che nel 1956 ne aveva riportati 633, e 88 alla lista n. 1 (CISL) che in precedenza ne aveva riportati 101.
Come si vede la lista n. 2 ha aumentato i propri voti di 14 unità mentre la CISL ne ha persi 13.
Il risultato in cifre può dirsi così soddisfacente e atteso come i candidati della lista unitaria abbiano coerentemente tenuto fede al programma presentato ai lavoratori prima delle elezioni del 1956. Ma questo risultato è molto indicativo anche perché quest'anno per la prima volta non si è svolta una campagna aspra come nel passato. In quanto è andata esente da quelle invettive che la caratterizzarono negli anni scorsi, fatto questo che si è risolto a tutto vantaggio dei lavoratori ed in ispecie del modo della C.I. Già da due anni la C.I. non si è mai presentata davanti alla Direzione divisa ma sempre compatta, in quanto i vari problemi erano discussi in precedenza al fine di proporre poi delle soluzioni unitarie. Tutto ciò è stato visto con simpatia dalle maestranze le quali hanno trovato la loro unità in uno sciopero, in difesa del premio di produzione della sezione fonderia, al quale hanno partecipato ben il 99% degli operai ed impiegati. Fatto questo che non accadeva dal lontano 1947. Questa dimostrazione di forza ha permesso alla C.I. di discutere dimostrandosi con la Direzione e portare in porto, in modo concreto e soddisfacente, la vertenza del premio di produzione riuscendo ad ottenere un aumento per la sezione officina e un riordinamento, nel modo più coerente, per quello della sezione fonderia.

Per questa unità concreta tra i membri della C.I. ha suggerito nel 5 membri eletti lo scorso anno di inviare al Fim (Sindacato metallurgico) aderente alla CISL, una lettera nella quale si auspicava una unica lista nelle elezioni del 1958. Se l'unità concreta vi era stata durante l'anno fra i 7 membri della C.I. non si vedeva il motivo di sottoporre alle maestranze liste separate per l'elezione dei candidati operai. La risposta avuta dal Fim è stata negativa. A differenza degli anni passati però il suo linguaggio è stato educato e sereno mentre ha affermato che pure esso auspicava questo in un prossimo futuro.

Nella nuova C.I. la lista n. 2 ha riconfermato tutti i suoi candidati meno uno il quale a causa di altri impegni non ha potuto presentarsi candidato; così come la CISL ha riconfermato il proprio candidato. Forte perciò dell'esperienza passata la C.I. farà tutto il possibile affinché il desiderio delle maestranze sia realizzato; perché si arrivi cioè, nel 1958 alla presentazione di una unica lista. L'impegno preso in proposito dai nuovi eletti non lascia dubbi. Nell'ambito del loro organismo si spoglieranno come, nel passato, delle loro tendenze politico-sindacali e si batteranno affinché il programma da essi presentato alle maestranze possa essere realizzato nella sua totalità, permettendo così ai lavoratori di avere un sempre miglior tenore di vita e di formare nel contempo, le basi per una concreta unità sindacale in campo nazionale. Quella unità indispensabile per dare al movimento operaio italiano più forza al fine di attuare una più equa distribuzione della ricchezza prodotta dal lavoro dando migliori servizi sociali, un lavoro a tutti i giovani ed i disoccupati e migliori pensioni ai vecchi lavoratori.

Mirco

Questione di vita o di morte

(continua dalla 1. pag.)

gli elementi semplici e giurerei che qualche lettore sorriderebbe ancora, ma posso assicurare che qualsiasi sorriso si sarebbe subito gelato di fronte all'amico Vrata che ti fissa cogli occhi nerissimi i piedi degli indiani, in modo che ci si sente nella identica posizione di un serpente lottando di fronte al vecchio flautista, e che lascia cadere con un tono le parole come dandosi dei particolari sulla avvenuta tumulazione dei tuoi più cari) elemento questo, molto simile al calcio che tende, se libero, ad accumularsi nelle ossa (detto un po' alla buona) e ad un certo limite può provocare il cancro delle ossa o del sangue, cioè la leucemia. Una volta che lo «stronzo» (liberato dal «test» superi in tutta l'atmosfera un certo quantitativo questa sarà irrimediabilmente avvelenata. (Avvelenare l'atmosfera può parere un assurdo, ma se si pensa un momento a quello che è lo scoppio di una «H-bomb» ci si rende conto che non si tratta di fantascienza ma di una ipotesi estremamente realistica che centinaia di insospettabili scienziati sono disposti ad avallare con la loro autorità).

In quanto alle bombe «pulite» o «a sporcizia» non si può avere la certezza che si possano ottenere bombe «pulite», cioè che non liberino esplodendo materiale radioattivo e d'altronde non è logico correre rischi poiché una volta avvelenata l'atmosfera non vi sarà più nulla da fare. In questo momento io e Pierre, qualche minuto prima due felici mortali che respiravano a pieni polmoni la aerea e fresca brezza della sera dell'Essex, cercando un modo piacevole di trascorrere le ore del meritato riposo, ci troviamo a respirare con grande stento

e molta cautela nel presario dei più foschi incubi notturni; ma Vrata, con quella calma metodica e suggestiva più efficace di qualunque enfasi latina, non ci concede tregua.

«Non è certo — continua — ma può anche darsi che i «test» possano portare a deformazioni ossee nelle generazioni future, ma non è certo». Consolante invero! Avvolgendosi nel dubbio le possibilità che i nostri figli nascano storti ne esce più evidente la luminosa certezza che essi saranno ben presto allietati dalla morte prematura dei loro genitori, cioè noi, o per leucemia o per cancro alle ossa.

Io sono aggiornato sull'argomento poiché mio padre è un fisico e fa parte della Commissione dell'ONU per l'energia atomica. Aggiunge Vrata con molta naturalezza, io e Pierre ci facciamo ancora più fiochi. «Bisogna impedire la continuazione del «test» se la stragrande maggioranza dei Paesi dell'ONU, presenta una mozione in questo senso nessuna delle grandi Potenze può prendersi la responsabilità di continuare senza squalificarsi del tutto di fronte alla pubblica opinione mondiale. Non è un problema di carattere politico, è una questione di vita o di morte ed ognuno, nell'ambito del proprio paese, deve porla chiaramente di fronte alla pubblica opinione. Se ognuno ne parla a dieci persone almeno e ognuna di queste ad altre dieci si potrà determinare un largo movimento di opinione pubblica. Tenere pur essendone informati della sostanza del problema equivale a porsi come complici di un colossale crimine». Così termina Vrata, perfettamente a suo agio con il tono con cui l'inglese dice a qualsiasi ora del giorno, non solo alle cinque: «Andiamo a berli il tè».

Io e Pierre, che potevamo voler fare le solite quattro futili chiacchiere magari proponendo, col tipico volto austero il classico tema latino: «Ma da voi in India come si va a dormire?» ci troviamo invece implicitamente trascinati per il futuro sul banco degli imputati, accusati di omertà e complicità con quello che potrebbe essere il suicidio dell'umanità, se non seguiremo l'esempio dell'amico Vrata nella sua opera di convincimento del nostro prossimo. (Ecco spiegato perché ho scritto questo articolo).

Vrata si alza: io e Pierre lo imitiamo barcollando; ci guarda e sorridendo luminosamente ci annuncia: «Dopo di ciò possiamo anche farci una risata». Sorridiamo felici come un pesce che a mezz'ora riesca a disincagliarsi dalla rete ritornando così al suo liquido elemento. Con questo tocco finale magistrale, degno della migliore tradizione dell'umorismo inglese, allontanando dal nostro latino subcosciente qualsiasi sospetto di jettatura, Vrata ribadisce implicitamente il concetto che quanto detto non solo è un problema tragicamente attuale, ma è uno di cui ciascuno di noi, di cui «ci» non quindi «noi», è responsabile.

Qualche giorno dopo, quando all'improvviso «pub», Vrata mi dice seriamente: «ritengo che il Governo italiano vorrà impegnarsi all'ONU per un'azione tesa a scongiurare la continuazione dei «test» non ricordo esattamente cosa gli risposi: ricordo che fui tentato di addentare il bicchiere di birra che mi stava davanti anziché sorbire il contenuto. Impresa tutt'altro che facile e tutt'altro che allegria spiegargli come vanno le cose sotto il bel cielo d'Italia.

LUTTO socialista

Nel giorni scorsi è scomparso il compagno Arcangelo Pozzi, un vecchio militante socialista, iscritto alla sezione «Matteotti» di Bologna, il quale pochi giorni fa era stato premiato per i suoi 57 anni di militanza socialista. Il compagno Pozzi, che aveva 93 anni, partecipò attivamente alle lotte del movimento operaio di Massarenti e si è sempre adoperato per la causa socialista anche durante il periodo fascista.

Oggi come oggi potrei semplificarvi che di fronte alla offerta statunitense dei missili il problema che il nostro governo si è posto non è stato se accettarli o meno, ma se accettare quelli colorati in verde smeraldo o quelli colorati in verde pisello (tanto per tenersi buoni i socialdemocratici che a Roma si schierano con i «camerati» in difesa dei soliti «giochini» edilizi).

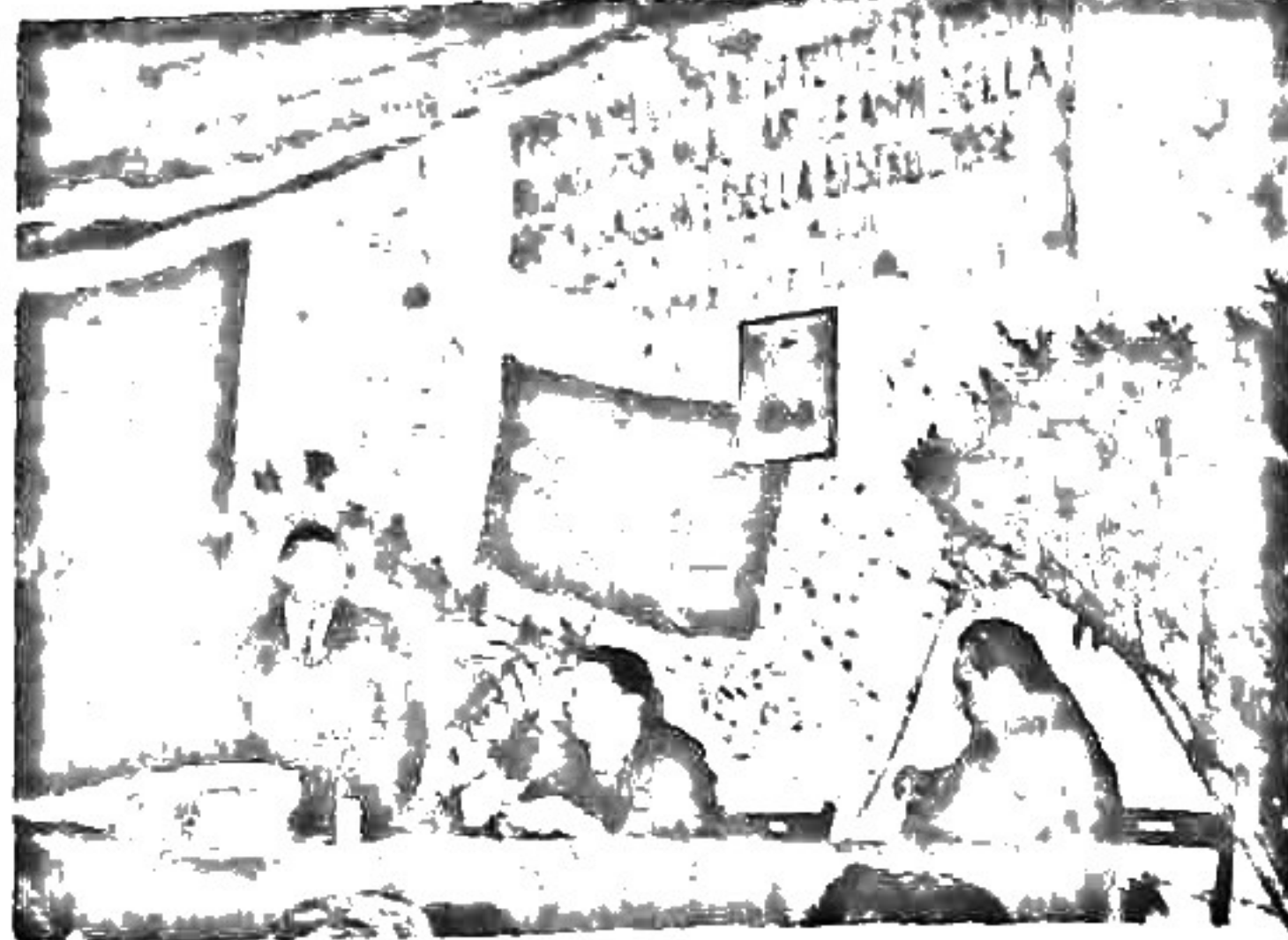
Ma tra non molto, amico Vrata, andremo alle urne ed allora l'opinione pubblica italiana sarà chiamata a dare misura del proprio senso di responsabilità, e, come giustamente dice oggi Nenni, queste elezioni capitano al momento giusto.

L'appello all'ONU, degli scienziati di 44 paesi ha trovato posto a caratteri di scatola nelle prime pagine de «Il Giorno», de «l'Avanti!» e de «l'Unità».

Se gli italiani anziché ascoltare la voce dei 923 scienziati di tutto il mondo che confermano pienamente quanto ebbero occasione di apprendere dalla viva voce dell'amico Vrata (compresa l'ipotesi di deformazioni ai danni delle generazioni future) seguiranno gli schemi manicheggiosi del «Resto del Carlino» che afferma che le proposte dell'URSS di disatomizzare l'Europa centrale e di sospendere i «test» servono soltanto a favorire l'URSS; ebbene vorrà dire che siamo un popolo di incoscienti e quello che cadrà ce lo saranno voluti.

«Non è una questione politica, è una questione di vita o di morte» e sarà proprio in nome di questo elemento ma pur tante volte negato dai falsi profeti, diritto dell'umanità a vivere prima ancora che a prosperare, che i socialisti italiani si impegneranno per spezzare il cerchio infero della guerra fredda e dell'odio teologico. La battaglia del '58 sarà prima che una lotta politica un problema di coscienza morale ed in questo senso, con tutta nostra umiltà (e con buona pace dei materialisti in senso stretto), ci dovrà essere di stimolo e di esempio l'opera del Gandhi e del Nehru, cui si deve la coscienza umana e civile del grande popolo indiano patriottico oggi dell'umanità intera: siamo socialisti perché siamo uomini.

Enzo Robutti



Sabato scorso presso la «Pasquali» di Bologna si è svolta una simpatica manifestazione nel corso della quale sono stati premiati alcuni vecchi militanti e svariati attivisti. Tra i primi hanno avuto una medaglia d'oro Marcello Toschi, nato nel 1883 a Molinella ed iscritto al PSI dal 1901, ed una medaglia d'argento Pio Benti, nato a Castel Bolognese, iscritto al PSI dal 1896, i quali hanno avuto lunghi anni di militanza socialista. Infine sono stati dati in premio libri ai seguenti attivisti: Luigi Prati, Cesare Bacchelli, Dall'Aglio, Enzo Pasquali, Augusto Pizzoli, Ada Bortolotti, Floriano Trinchero, Augusto Mazzini e Ivano Piccinini. (Nella foto: parte il Segretario della Federazione bolognese del PSI, Silvano Amadori, ai convenuti nella Casa del Popolo Massarelli)

LA FESTA DEL TESSERA- I NOSTRI FINANZIATORI MENTO DELLA «TURATI»

Riporto L. 6.820
Alla Casa del Popolo (Via Sicilia 3) «Località Bilton» si svolgerà sabato 15 febbraio, alle ore 20, la Festa del Tessera-mento 1958 della Sezione F. Turati, che invita tutti i compagni e simpatizzanti a parteciparvi. Programma: Ore 20,30: inizio con braci, castro, salsiccia, vino; ore 21 e 30: Un compagno della Federazione porterà il saluto e illustrerà il significato e l'importanza che riveste la tessera del PSI; ore 22 - Brindisi offerto dalla sezione a tutti convenuti; ore 22,10: Ballo con orchestra.

DOII. LIANA LAMBERTINI

SPECIALISTA
MALATTIE dei BAMBINI
v. Baviera Magliardo, 52
telefono 2334
IMOLA

Ricevo:
tutte le mattine dalle ore 9 alle 11 (escluso mercoledì e sabato); tutti i pomeriggi dalle ore 14 alle ore 18; giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

Abbonatevi all'«Avanti!»

La tortura a Bologna

Prossimamente una rievocazione storica di

ALESSANDRO
CERVELLATI

sui metodi della «giustizia»,
medioevale e «papalina».

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Gli abbonamenti
a LA SQUILLA

Graduatoria della settimana

Sono in testa la «Brunelli», di Bologna, Piero
di Cento in pinnura e Camugnano in montagna

Sono in coda: la «Fabbri», di Bologna e Medicina

BOLOGNA	75	Medonha Prati	200	Cento (Budrio)	75
«Brunelli»	130	Crevacore	166	Alteto	72
«Gialini»	123	Padule (Sala Bologn.)	150	«Ferra» (Casalecchio)	71
«Ramuscelli»	117	S. Marino di Bentiv.	133	Granarolo	71
«Bentiv.	113	Nuvemberia	116	Prunaro	66
«Cesari»	103	Pesce (Castenasso)	116	Villanova	66
«Dionisi»	100	Sandri» (Casalecchio)	114	Ponterchio	66
«Massarenti»	100	Budrie (S. Giov. Persico)	113	«Manzini» (Casalec.)	66
«Bentiv.	100	«Scandellari» (Casalec.)	111	Tombazza	64
«Bentiv.	98	S. Giov. Persico	107	Osano Emilia	64
«Bentiv.	93	Fuori di Argelato	106	Crespellano	64
«Bentiv.	91	Baricella	106	S. Giacomo Martignone	64
«Bentiv.	89	Budrio	106	Calderara	64
«Bentiv.	88	Veduggia	106	Castel S. Pietro	64
«Bentiv.	85	Castelcampore	106	Ca' de Fabbri	64
«Bentiv.	84	Trebbio di Reno	106	Ponte Ronca	64
«Bentiv.	81	Viadegola	106	Bentivoglio	64
«Bentiv.	80	S. Pietro Caposume	106	S. Maria in Duno	64
«Bentiv.	77	Sanremo	106	Sala Bolognese	64
«Bentiv.	73	Mezzanotte	106	Caldera	64
«Bentiv.	71	S. Maria in Strada	106	Mezzanotte	64
«Bentiv.	70	«Stansini» (Casalec.)	106	Medicina	64
«Bentiv.	69	Azzurro	106		
«Bentiv.	68	Quarto Inferiore	106		
«Bentiv.	68	S. Giorgio di Piano	106		
«Bentiv.	64	Rubbano	106		
«Bentiv.	53	Mezzanotte	106		
«Bentiv.	49	Mezzanotte	106		
«Bentiv.	25	Castelmaggiore	106		
«Bentiv.	25	Murice	106		
«Bentiv.	25	S. Lazzaro	106		
«Bentiv.	25	Murice	106		

PIANURA
Pieve di Cento

6

IMOLA tel. 2589
Viale Marconi, n. 89

OLIO COMBUSTIBILE
legna carboni
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
GOMME

Lapri

OTTO OTTICA CINE
MONTEVECCHI
VIA MAZZINI 24 - IMOLA - TEL. 2106
OTTICO DIPLOMATO ALL'ISTIT. NAZ. DI OTTICA DI ARZETI - FIRENZE

Laboratorio modernamente attrezzato per
la confezione e riparazione immediate
Orchiali da VISTA e da SOLE
Esecuzione di qualsiasi prescrizione oculistica
LENTI: Salmoiraghi - Galileo - Zeiss - Bottegai

EPPUR SI MUOVE DIBATTUTO IN CONSIGLIO COMUNALE

il problema della "Benati - Treggia,,

Malcontento anche nella D.C. di Imola per i provvedimenti disciplinari a carico di alcuni esponenti della "Base,,

I recentissimi avvenimenti politici che hanno ancora più caratterizzato il profondo malessere esistente in seno alla Democrazia Cristiana, culminati nei provvedimenti disciplinari a carico di alcuni esponenti della corrente di "base" (Galloni, Pistelli, Granello e altri) hanno avuto ripercussioni un po' ovunque.

Nella Fede sul quotidiano "Politica" ha sostenuto validamente le posizioni più avanzate, firmando con esponenti di altri partiti il documento di protesta per l'elezione del Sindaco di Roma coi voti fascisti, riscuotendo consensi notevoli e qualificati. Anche ad Imola sembra che ci sia qualcuno della Democrazia Cristiana (e non certamente degli "arrivati") che non è affatto entusiasta di certe posizioni prese dalla maggioranza del Partito.

Naturalmente nella nostra città la sinistra democristiana non può certamente permettersi il lusso di esprimere liberamente e di assumere atteggiamenti chiari e precisi, perché le leve del partito e delle organizzazioni collaterali sono nelle mani di un gruppo di quadripartitisti di ferro, luttuosi entusiasti e nostalgici dei "bei tempi scabrosi".

Comunque, questi giovani, che finora sono stati neutralizzati in varie maniere, sono certamente dei più validi e dei più ambiziosi politici imolesi possano vantare.

Ci vogliono astenere dal fare del nome, per evitare loro di dover rispondere di certe dichiarazioni alla "Stampa" di qualche idea con uno di noi potrebbero essere accusati di "filosocialismo" o addirittura di paracomunismo. Se ne parlava proprio con M. il quale a questo proposito ha affermato: «Cioè che ci adolora e l'eterno sospetto che pesa su di noi: ogni volta che prospettiamo una politica diversa da quella sostenuta dalla maggioranza, o azzardiamo qualche critica, siamo accusati di fare il gioco dei comunisti. Noi democristiani abbiamo criticato per anni i sistemi del PCI, ora stiamo ereditando quei metodi caporalistici e li imitiamo al punto di giungere a provvedimenti disciplinari a carico di un partito democratico come il nostro».

Se crediamo, come crediamo, alla validità del metodo democratico, dobbiamo accettare anche noi le sue regole. Il PCI sta pagando il fio della propria intransigenza dogmatica con l'uscita di numerosi intellettuali dal partito. Non vorremmo che la D.C. ne seguisse le orme.

A 2 sta molto a cuore una concreta adesione della classe dirigente (che si professa cattolica) ai principi evangelici. Egli lamenta che i dirigenti del suo partito si siano abbandonati alla politica di discriminazione. «Poche volte — egli dice — ci ricordiamo la parabola del buon pastore che lasciò le 99 pecore nell'ovile per andare in cerca della pecorella smarrita. Non è certamente col ricatto e con le sromantiche che potremo guadagnare terreno in mezzo al popolo. Occorre convincere delle coscienze e non affollare le nostre schiere di opportunisti».

M e Z non sono certamente dei socialisti e lo si deduce chiaramente anche dalle loro parole. Però sono sostanzialmente diversi dal solito "democristiano tipo" che in ogni avversario politico vede il diavolo e accetta gli alleati soltanto in veste e funzione di lestrascarpe. B. è profondamente disgustato per lo

ingiusto trattamento usato dal Partito, condannando i firmatari di una protesta per che ad essa aderivano dei socialisti e dei radicali, mentre nessun provvedimento è stato preso verso chi ha accettato i voti dei fascisti nella amministrazione del Comune di Roma.

«Io penso con preoccupazione a questa situazione compromettente», ha detto testualmente il Sig. B. «per dieci anni il nostro più valido politico propagandistico è stato quello della difesa della democrazia in Italia». Ora, chi ha il coraggio di sostenere che tale difesa si può fare attraverso l'alleanza con i fascisti? Esiste in Italia una maggioranza che può escludere ogni estremismo totalitario e ogni forza conservatrice: una maggioranza che può dare ogni garanzia per la continuità democratica e per il progresso sociale del nostro Paese. Eppure non si vuole

ancora riconoscere questo dato di fatto e si preferisce tenere tutt'altra riva. Ad ogni modo, passeranno anche le elezioni, ed allora se ne parlerà più concretamente».

Queste affermazioni di elementi responsabili della D.C. dimostrano che non tutti plaudento al caporalismo fanfaniano e che anche nel partito di maggioranza qualche cosa si muove. Certamente in queste ultime settimane il partito DC è passato attraverso una crisi che è tra le più gravi di tutta la sua storia. Non vediamo come potrà essere superata, date le pressioni esterne (della Chiesa e della Confessione per l'interdizione) che impediscono alla DC di rispondere all'appello del proprio elettorato popolare.

Le istanze sociali dei lavoratori e degli intellettuali cattolici potranno essere sempre sacrificate al mito dell'unità politica dei cattolici?

Comes

Rinnovata la solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa del pane quotidiano

Unanimemente riaffermato il diritto delle Cooperative alla partecipazione delle gare d'appalto indette dall'ICAP

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Imola la sera di lunedì 10 u.s. sono stati discussi due importanti e gravi problemi cittadini.

Il consigliere Giovanardi (PSI) ha presentato la prima mozione sulla grave situazione esistente all'Azienda Benati-Treggia, che, se da anni attraversa una preoccupante crisi, ora è ridotta agli estremi, tanto che se ne prevede imminente il fallimento. Sono già stati tagliati i fili per le comunicazioni telefoniche e la corrente elettrica. I lavoratori che per anni hanno fatto enormi sacrifici, poiché non hanno mai ricevuto regolarmente gli stipendi e i salari, attualmente hanno mesi di arretrati.

Ora di fronte all'impotenza del titolare dell'Azienda che si è dimostrato incapace a trovare una via di uscita, occorre un intervento esterno: senza attendere soluzioni miracolistiche è necessario unire gli sforzi di tutti coloro a cui stanno a cuore gli interessi dei lavoratori e della economia cittadina. Così è stato deciso alla unanimità nella riunione di sabato 8 u.s., organizzata dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali a cui parteciparono oltre ai gruppi consiliari, i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti degli Enti cittadini, proponendo una commissione di tecnici per lo studio della situazione e l'individuazione delle soluzioni possibili.

Il compagno Giovanardi invitò perciò il Consiglio ad esprimere un voto unanime per riaffermare la solidarietà e l'appoggio ai lavoratori e caldeggiare le richieste di un intervento dello Stato attraverso l'assorbimento e la partecipazione azionaria dell'I.R.I.-Finmeccanica.

Da quindi lettura dell'odg che propone all'approvazione del Consiglio. Prende poi la parola il consigliere Marabini (DC) il quale si dichiarò sostanzialmente d'accordo con l'odg. Giovanardi, ma insistette ripetutamente sulle difficoltà di trovare una via di uscita e conclude con un invito a «aspettare» ma non il luddismo. Il consigliere Martelli (PCI) individuò la causa della crisi dell'azienda Benati, nella crisi più vasta che sta investendo il Paese e specialmente il settore dei beni strumentali. E' quindi necessario modificare la politica del Governo verso una sollecita attuazione delle riforme di struttura. Il consigliere Xella (PSDI) limitò il proprio intervento ad una flemma contro i dirigenti dell'azienda. Chiede che nell'odg. siano precisate le responsabilità del titolare.

Bassani (DC) in polemica con Martelli sostiene che la crisi è da attribuire alla saturazione del mercato e non alla politica governativa. Martelli replica che se non si fanno le riforme necessarie la crisi si allargherà.

Prende poi la parola il compagno Alvisi il quale rammenta agli oratori di non estendere la discussione ai problemi di economia generale ma di trovare l'accordo per raggiungere l'unità. E' chiaro che le maggiori responsabilità sono di Treggia e che le maestranze ne sono assolutamente al di fuori. Anzi sottolinea di avere riscontrato nella riunione su riferita la capacità e la competenza di alcuni giovani operai.

Giovanardi conclude la discussione dicendo che, se gravissime sono le responsabilità del titolare della Benati, è necessario che l'azione intrapresa sia scevra da ogni impostazione politica o personalistica. Continua dicendo che occorre vedere con chiarezza le possibili vie di uscita. La commissione di tecnici dovrà studiare la situazione del mercato e le possibilità di finanziamento per indicare poi una soluzione concreta.

Tra queste potrebbero essere l'assorbimento dell'azienda da parte di un industriale dopo il fallimento, una gestione di creditori, una gestione interna di lavoratori. La soluzione migliore però rimane l'assorbimento o la partecipazione dell'I.R.I.-Finmeccanica per la continuità economica dell'azienda poiché la produzione era assorbita per la maggior parte dagli Enti di riforma.

Si vota quindi il seguente Odg che viene approvato all'unanimità.

«Il Consiglio comunale di Imola, presa in esame la grave crisi esistente all'Azienda Benati di E. Treggia e le conseguenze negative che avrebbe sull'economia cittadina la fine di una tale attività»

«fa voti affinché siano accolte le richieste avanzate dalle maestranze e ribadite nella riunione di sabato scorso, organizzata dai dipendenti della Benati e dalle Organizzazioni Sindacali, con i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti degli Enti cittadini, proponendo una commissione di tecnici per lo studio della situazione, affinché possa comunque trovarsi una soluzione che mantenga in vita, nell'interesse della città e di tutti i dipendenti, questa importante attività produttiva»;

«fa voti, inoltre, affinché sia accolta la richiesta di intervento dell'I.R.I.-Finmeccanica, sotto forma di partecipazione azionaria o di assorbimento, allo scopo di salvaguardare il lavoro per le maestranze».

Ha quindi la parola il consigliere Martelli (PCI) per lo svolgimento della mozione sulla esclusione della Coop. Edilizia Imolese dalle gare d'appalto indette dall'Istituto Autonomo Case Popolari per conto dell'INA-Casa. Alla discussione partecipavano i consiglieri Bassani, Giovanardi, Xella e il Sindaco Vespignani.

Venivano approvati i seguenti odg., il primo col voto della maggioranza, il secondo all'unanimità:

1) «Il Consiglio comunale di Imola, venuto a conoscenza che le Cooperative Muratorie del nostro Comune ultimamente non sono state invitate alle gare d'appalto indette dall'Istituto Autonomo Case Popolari, anche per conto dell'INA-Casa, chiede alla Direzione di codesto Ente di volere, come per il passato, invitare alle gare d'appalto, le Cooperative locali ed il Consorzio Provinciale, onde assicurare a questi organismi cooperativistici la continuità dell'attività ed il lavoro per i soci aderenti».

Si rivolge al signor Prefetto della Provincia perché interponga i suoi buoni uffici affinché non venga pregiudicata l'esistenza degli Organismi Cooperativistici».

2) «Il Consiglio comunale di Imola, presa in esame la vertenza in atto fra l'ICAP ed il Consorzio Provinciale delle Cooperative, con conseguente esclusione del Consorzio stesso dalle gare indette dall'ICAP di Bologna; afferma, in linea di principio, che le Aziende Cooperative come quelle private, hanno il diritto di essere invitate alle gare indette dagli Enti pubblici nelle misurazioni e nei modi previsti dai regolamenti di ciascun Ente; fa voti affinché l'attuale situazione possa risolversi in modo soddisfacente, nell'interesse delle categorie interessate».

La maggioranza ha poi respinto una mozione relativa al secondo odg. proposto dalla minoranza, del seguente tenore:

«Constatato che la campagna rivendicativa svolta da alcune organizzazioni locali ha avuto una impostazione errata con effetti controproducenti e conseguente danno della categoria interessata».

AUGURI

I socialisti imolesi augurano al compagno Biagio Baldi ricoverato in ospedale, una pronta guarigione.

La redazione si associa.

Lunedì 10 u.s. il dott. Ricci Stello assessore comunale è rimasto vittima di un incidente stradale. I socialisti imolesi gli augurano una pronta guarigione.

La redazione del nostro settimanale si associa.

Riuscitissima la festa del tesseramento

La sera del 5 u.s. nel salone della Cooperativa "Andrea Costa" ha avuto luogo la tradizionale festa del tesseramento a cui hanno partecipato numerosi compagni e simpatizzanti. Sono intervenuti, tra gli altri, anche la compagna prof. Orsacchio, già appartenente al Movimento di Unità Popolare e il compagno Armadori segretario della Federazione, i quali hanno rivolto un breve ma caloroso saluto.

La serata è trascorsa nell'allegria con musica e danze. Le compagne del gruppo femminile alle quali si deve la buona riuscita della serata distribuiranno squisiti dolci di loro confezione.

Prof. Doti.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Terma sfilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Remington - Radiomarelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE TELEVISORI

MACCHINE DA CALCOLO RADIO

MOBILI IN FERRO FRIGORIFERI

CASSEFORTI LAVATRICI

RAIOT ELETTRICI ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3571

I prezzi della settimana

Generi	peso	ingrosso
	min.	mass.
Ortaggi		
Insalata mista	kg. 110	150
Cavolo verza	» 20	25
Cavolo cappuccio	» 10	15
Cavolfiore	» 60	90
Cardo	» 40	60
Sedano bianco	» 40	110
Finochietto	» 35	70
Carciofi	» 30	38
Cipolle	» 30	30
Radicchi	» 70	135
Spinaci	» 50	70
Patate	» 30	35
Frutta		
Pere	» 100	220
Mela	» 80	200
Arance	» 70	180
Pollo		
Capone	» 700	730
Gallina	» 650	680
Tacchini	» 550	580
Oche	» 450	500
Conigli	» 310	330
Uova da coccina	» 250	260
Suini		
Grassi da kg. 180 a kg. 200	kg. 330	360

Il V° Convegno della stampa sportiva

Tenendo fede ad una simpatia consuetudine anche quest'anno il Moto Club Santerno di Imola, in vista della sua prossima attività agonistica, che com'è noto consisterà di tre manifestazioni di eccezionale importanza, quella «La Coppa d'Oro Shell», una prova valevole per il campionato mondiale di motocross e la 12 ore motociclistica, inviterà gli esponenti della stampa specializzata per quel convegno, quinto della serie, che non è altro che una amichevole presa di contatto fra organizzatori e stampa.

Invitati d'onore al convegno sono il Presidente della F.M.I. Grand'Ufficiali Comm. Emanuele Bianchi, il conte Lurani Vice Presidente della Federazione Internazionale Motociclistica ed altri dirigenti della Federazione unitamente al Direttore Commerciale della Shell Italiana Comandante Scozzanich ed alle autorità locali e provinciali.

Al colleghi della stampa verrà fatto un omaggio e naturalmente illustrata l'attività organizzativa del Moto Club Imolese che, nonostante il poco felice momento dello sport motociclistico, sportivamente continua a tener fede ad un programma idealmente concepito.

Gli ospiti saranno ricevuti dai dirigenti del Moto Club

Santerno nella sede sociale, indi si recheranno in Municipio dove il Sindaco porgerà loro il benvenuto della cittadina. Dopo il pranzo, il convegno avrà termine al Circolo «Riunione Cittadina» dove sarà offerto un rinfresco in loro onore.

L'iniziativa, che già negli anni precedenti riscosse un largo successo di partecipanti, dovrebbe stavolta superare ogni più rosea aspettativa stante le importanti adesioni che già sono pervenute al Moto Club Santerno Imolese da parte dei giornalisti, sia da parte delle autorità.

Pertanto il programma di massima del V Congresso della Stampa specializzata che avrà luogo giovedì 20 Febbraio è il seguente:

Ore 17 - Circolo Auto Moto Club: Relazione ai giornalisti.

Ore 18 - Residenza Municipale: ricevimento Autorità e giornalisti.

Ore 20 - Pranzo.

Ore 22.30 - Circolo Riunione Cittadina: ricevimento e chiusura del convegno.

NASCITE E MORTI della settimana dal 3 al 9-2-'58

NATI — Brienza Palma, Poggi Umberto, Baraccani Maurizio, Parini Roberto, Sangiorgi Gabriella, Santi Ilva, Bighina Loredana, Malavolta Tiziana, Giorgi Antonella, Benghi Viviana.

MORTI — Baroncini Teresa, di anni 67; Emiliani Raffaele, 68. Dal Rio Carlotto 85; Venieri Giulio 61; Mingotti Luigi 77; Capuani Giuseppe 81; Fiori Antonio 87; Emiliani Domenico 88; Domenicali Giuseppe 57; Mariani L. Claudio 73; Bolzani Giuseppe 38.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma preced. L. 14.80

Francesco Sangiorgi per un rinfresco » 250

Primo Galavotti riservando l'abbonamento » 200

Stato sempre noi » 300

Plata Anello dell'80 anniversario della morte del figlio » 250

Totale L. 15.700

Sette giorni di sport Calcio in pillole

PRIMATI

Mentre Hamrin ancora si fregava le mani per aver tolto a Charles il primato del maggior numero di reti segnate in una sola partita, gli è arrivata addosso la notizia (vera doccia fredda) che anche la sua prodezza era stata superata. L'autore è stato Del Vecchio che nell'incontro Verona-Sampdoria ha messo a segno cinque goals.

Una prodezza inconsueta anche perché la sua squadra, la Verona, si è trovata prima in vantaggio per due a zero e poi per tre a due, e, al sottomontare, non è impresa di poco conto specie di questi tempi.

Un altro grande egoleador si è rivelato in Vicenza-Atalanta. Qui è stato Aronsson a fare il giustiziere: infatti le quattro reti che l'Atalanta ha dovuto registrare al passivo portano tutte la firma dello svedese.

Il bello è che Del Vecchio e Aronsson non figurano nemmeno fra i primi nella classifica per marcatori che vede al primo posto Charles, con 17 reti seguite da Hamrin con 16, Vincio e Pinnini con 15, Silvori e Angelillo con 11, Lindskog e Bean con 10. Aveva osservato quanti nomi di indigeni vi sono in questa lista? Solo quello di Bean! E avete mai avuto occasione di

vedere un attaccante «indigeno» segnare cinque goals come l'orlundo Del Vecchio o quattro come Hamrin o Aronsson?

Ma la giornata di domenica non è stata ricca soltanto di segnature individuali. Il numero dei goals scaturiti nelle diverse partite di serie A è di 39 e anche questo è un primato stagionale.

ANCORA PRIMATI

Questa volta non sono reti ma incidenti. In Torino-Napoli sono rimasti infortunati Posio e Fogli oltre a Beltrandi messo k.o. da un diretto di Arce. In Milan-Alessandria la vittima (di sé stesso) è stato Nobili e il suo posto in porta è stato preso da Giacominazzi. Il peggio però è avvenuto in Lazio-Inter: Matteucci e Carradori all'ospedale e Tagliavini colpito da un sraggio di luna ha dovuto farsi incassare il naso. In Atalanta-Vicenza si sono talmente infuocati gli animi che è intervenuta la Celere: risultato: alcuni spettatori confusi e idem per un commissario di polizia. Cosa analogo in Brescia-Monza: un muretto di protezione abbattuto, sintomi di invasione del campo, subitanea occhiata all'orologio da parte dell'arbitro e sua partenza anticipata: evidentemente aveva paura di

perdere il treno.

DELUSIONI

Per quanto la giornata sia stata assai ricca e movimentata, è soltanto due squadre (Roma e Udinese) siano rimaste a bocca asciutta in fatto di goals, le delusioni non sono mancate. Innanzitutto il Bologna, che contro la Fiorentina in parte acciacciata e in parte minorata dalle astuzie tattiche di Bernardini (soltanto tre uomini hanno conservato il loro ruolo naturale nel corso della partita) non ha ottenuto che un applauso per il brillante palleggio del primo tempo e un mucchio di improprietà, da parte dei bolognesi calati in Firenze, per gli errori immeritabili, le mangiate dei goals e l'immobilità statuarica di diversi atleti che hanno dimenticato che erano lì per giocare alla palla. Non solo, ma vi è stato anche chi si era scordato delle regole più elementari di questo gioco. E dire che sono secoli e secoli che lo si gioca se è vero che il primo a tritare la palla è stato il dio Apollo.

Anche l'ex grande Milan deve piangere lacrime amare: aveva dichiarato alla vigilia che l'orso grigio non gli faceva paura e invece... e gli è andata bene perché se l'Alessandria avesse tentato solo un pochino di più di avvicinarsi alla porta milanese era il Milan stesso a finire in un boccone.

ALLENATORI

La sconfitta della Lazio a Bologna si è abbattuta schiacciante su Ciric, il quale ha dovuto lasciare l'aurea carica di allenatore. Il primo risultato di questo siluramento è stato quello che la Lazio domenica ha vinto contro la squadra dell'Inter. Ma Ciric è solo un inizio, altri troni stanno scricchiolando.

STELLETTI

C'è stata anche una partita internazionale (stavano per dimenticarcelo) fra le stelletti italiane e quelle d'Egitto. Ebbene, come munimile ci sono rimasti i nostri che sono stati battuti per due a zero e sono stati eliminati dai campionati del mondo fra rappresentative militari. Non bisogna farci caso, a cose del genere siamo già abituati. Quello che più dispiace è il vedere tanti buldi giovanotti «militari» perdere tempo a quel modo. Non sarebbe meglio farli marciare avanti e indietro in caserma per alcune ore al giorno? Se non altro torneranno alle loro squadre un po' più in fiato.

D. D.

Contro la gestione del Totolotto all'ENAL

Oltre a sollecitare una risposta scritta alle numerose interrogazioni presentate, perché siano rese di dominio pubblico le condizioni fallimentari dell'Enal (Circoli che hanno dovuto chiudere i battenti o rinunciare allo spazio bevande nel corso del 1957 - numero di tessere effettivamente distribuite, ecc.) i parlamentari dell'A.R.C.I. on. Jacometti e Raffaelli hanno presentato in data 30 gennaio una interpellanza per chiedere al Presidente del Totolotto ad un Ente che tante prove ha dato di impertinza e di incapacità amministrativa ed organizzativa, fino a giungere a quello stato patrimoniale e finanziario così preoccupante noto a tutti.

Per denunciare la perdurante di questa situazione e rivendicare il pieno diritto dei Circoli Ricreativi alla vita democratica ed alla propria autonomia, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ARCI ha indetto un Convegno Nazionale dei Circoli che avrà luogo domenica 16 febbraio, nel Salone del Circolo della Stampa Palazzo Marignoli, Via del Corso 184, in Roma.

ASSEMBLEA DI FILATELICI AL CIRCOLO EMILIANO A BOLOGNA
Domenica 16 febbraio, alle ore 9.30, nella sede del Circolo Filatelico Emiliano (via S. Felice, 2) i soci e gli amici del Circolo discuteranno in una assemblea lo Statuto dell'organizzazione. Tutti gli amatori della filatelia sono invitati a parteciparvi.

Sconfitte inaspettate del Simmenthal e della Virtus

Perde colpi la "Motomorini", - La Santipasta,, batte il Livorno - Di nuovo ridotte a tre e inseguibili

I campioni d'Italia del «Simmenthal» hanno conosciuto domenica la loro prima sconfitta di questo campionato. E non si tratta, si badi bene, di uno «sghetto» ma di una più che meritata vittoria dell'Ignis-Varese; una vittoria che premia giustamente la generosa e positiva prestazione dei varesini i quali hanno disputato, forse in questa occasione, a differenza dei milanesi la loro migliore partita della stagione.

I campioni d'Italia invece sono apparsi assai sfasati, in special modo Bon Salie, Raminucci e Pieri, privi di mordente e incapaci di fronteggiare validamente il gioco al giovane incisivo dei cugini lombardi. Una prestazione insomma, molto modesta, che è costata loro una imprevista sconfitta (2-78); una sconfitta che poteva avere ben più serie conseguenze, che avrebbe addirittura potuto annullare la posizione di vantaggio di cui gode la squadra milanese nei confronti dei suoi più immediati inseguitori: i virtusini. Invece la «Virtus-Minganti» ha anch'essa ceduto a Pavia perdendo così la sua seconda partita del campionato e rimanendo quindi relegata in seconda posizione, distanziata dal campione d'Italia dei soliti due punti. Anche i bolognesi non hanno certamente brillato. Costretti a fronteggiare un avversario scatenato, i virtusini non sono mai riusciti ad imporre la loro autorità. Soltanto nel finale i bolognesi erano artefici di una entusiasmante rimonta. Ma ormai era troppo tardi. Il fischio di chiusura vedeva infatti il Pavia in vantaggio (57-56).

Si dice che i dirigenti della «Virtus-Minganti» abbiano presentato reclamo poiché dai loro conti risulterebbe che la squadra bolognese avrebbe vinto l'incontro di un punto. Purtroppo, però, il referto ufficiale sanziona la vittoria dei pavesi per cui le probabilità che il reclamo venga accolto sono assai scarse.

Intanto il gruppetto delle inseguibili si è di nuovo ridotto a tre (Benelli - Oransoda e Santipasta) causa la sconfitta subita domenica dalla «Moto Morini» ad opera del «Benelli-Pesaro», a conclusione di una partita che se dal lato agonistico ha molto interessato, ha però deluso dal punto di vista tecnico.

L'incontro ha camminato per quasi tutta la sua durata sul binario dell'incertezza, fino a che l'uscita per ragguardevole limite di falli personali di Geminiani, Spanoudakis e Ranuzzi ha permesso al pesaresi di imporsi con un discreto vantaggio (57-45).

L'altra squadra bolognese, la «Santipasta», dopo un primo tempo giocato in sordina che ha permesso agli ospiti di mantenersi sempre alle sue calcagna, si è risvegliata e si è imposta sul «Livorno» per 69-49.

Nella guarnigione di Tiourzha

(continua dalla 3.a pag.)

la girandola diplomatica dello scambio di note, degli appocchi, dei giri e rigiri che dovrebbero preludere alle trattative.

Se gli spagnoli se ne andranno per effetto di un accordo, bene — mi dichiarò un responsabile degli Alt-Baamrane — Se no, li caccieremo noi. Li caccieremo da Iñi e da Rio de Oro. Se resterete qui qualche settimana — aggiunse, con aria furba — Saprete altre novità interessanti.

Dal punto di vista giuridico, i pretesti che accompagnano gli spagnoli per rimanere nell'«enclave», non hanno alcun fondamento. Quel pezzo di Marocco era stato oggetto di un baratto fra Madrid e Parigi all'epoca in cui quest'ultima disponeva dei destini del paese in virtù dell'accordo di protezione cessata la validità di tale patto, anche il protocollo su Iñi non ha alcun valore e, se mai, dovrebbe essere rivisto col governo di Rabat. Tuttavia, ragioni giuridiche o no, la realtà è che il focolaio di ribellione acceso alle porte del Sahara, era un preannunciato — mi si passi l'espressione — del moto algirino. Madrid strepitava contro «gli agenti bolscevichi» che avevano fomentato i disordini e fornito le armi; gli Alt-Baamrane non sape-

va l'Oransoda Cantà» dal canto suo ha vinto (84-71) l'incontro con la «Stella Azzurra» e infine lo «Stok Trieste» ha battuto fuori casa la «Roma» con il punteggio di 71-66.

E. T.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Domenica 16, alle ore 11, nei pressi del vecchio campo sportivo di Casalecchio, avrà luogo la seconda prova del Campionato provinciale di corsa campestre UISP.

Nella precedente prova — corsa di metri 3.000 organizzata dalla polisportiva Pontelungo — abbiamo assistito — fra atleti UISP e liberi — all'affermazione di Severi Stefano; il tempo migliore invece è stato ottenuto da Volta (Virtus). Le Società vincitrici sono state la Pol. Pontelungo e il Cus Bologna.

Dopo la riuscita di questa prima prova, bene si fa sperare la prossima gara di m. 3.500. Il ritrovo è fissato presso il vecchio campo sportivo di Casalecchio per le ore 10.30; alla gara possono partecipare tutti gli atleti; i testerati UISP concorreranno alla classifica per il campionato; vi saranno premi collettivi e individuali.

Il Campionato provinciale calcio ragazzi UISP — con lo spareggio per il secondo posto, effettuato fra l'ASSI Vellani-Galati contro il S. Ruffillo concluso per 2 a 0 a favore dell'ASSI — è terminato.

La Società Bentivogliense viene così proclamata campione provinciale ragazzi seguita dall'ASSI Vellani-Galati con il terzo e quarto posto rispettivamente S. Ruffillo e Lippi.

Vada dunque il giusto merito a tutte le Società che hanno partecipato al Campionato, in particolare modo a quelle che si sono distinte sul piano della «qualità» dimostrando che attraverso un lavoro serio si possono ottenere degli ottimi risultati.

La gara sociale di Pesca organizzata dalla Polisportiva Bastia svoltasi a Cavigner (Pontina) domenica 9 ha visto dopo 4 ore di gara fra 31 concorrenti vincitore il Sig. Caviglieri Ettore con p. 3008; 2) Passati Piero p. 2920 seguito da Suzzi Luigi e da Fogli Alfonso rispettivamente con p. 2314 e 2274. Dopo la riuscita della gara a cui hanno partecipato numerosi soci, nella serata di lunedì, nella sala della polisportiva ha avuto luogo la cena sociale, cosa questa che «esauriva» i Kg. 40.800 di pesce pescato durante la gara, concludendola così nel più simpatico dei modi.

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA

TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

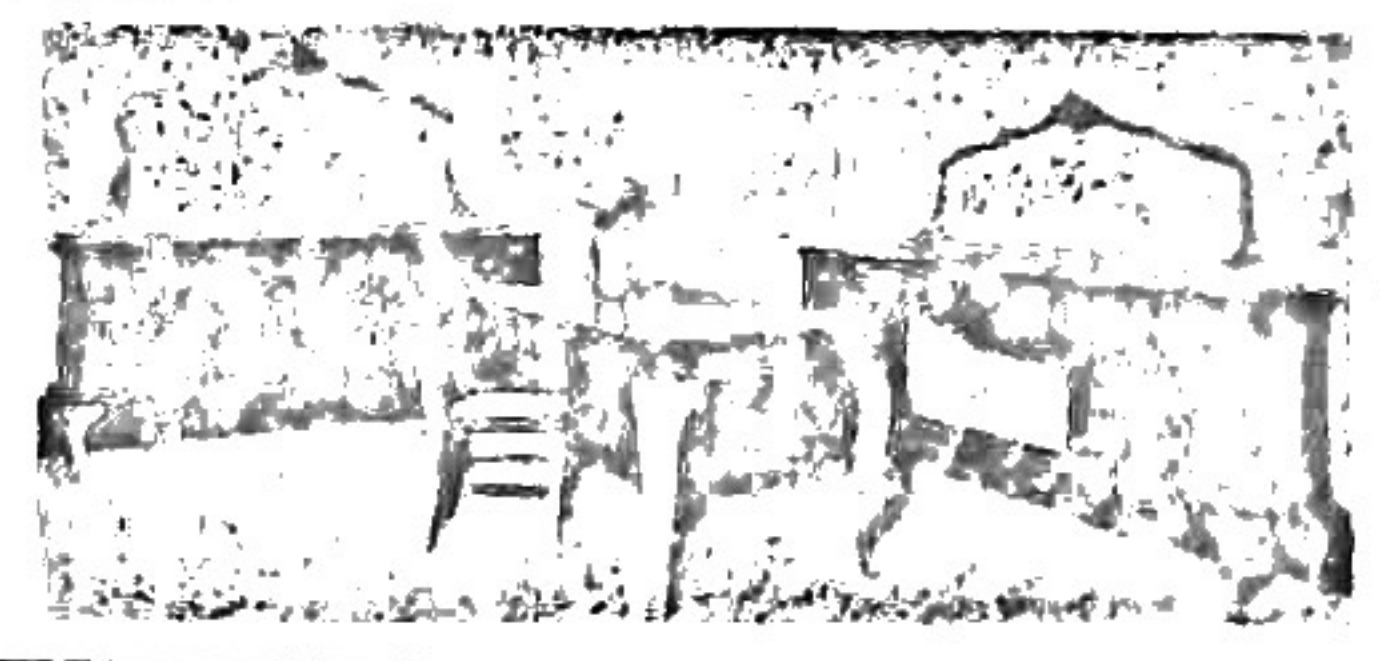
MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno

Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento



Mobilificio Imolese

Emporio Mobili

IMOLA
FABBRICA E AMMINISTRAZIONE
Via Cavour 68 - Tel. 4104

UFFICIO DI RAGIONERIA E CONSULENZA TRIBUTARIA

IMOLA - Via Cavour 68 - Telef. 4104

Tenuta della contabilità a norma del Codice Civile e della legge Tremelloni

Concordati per la I.R.M. e su ogni altro tributo

Dichiarazione annuale dei redditi

Costituzione di Società

Tenuta libri paga

Contenzioso

Compra vendita immobili

buio in sala

"Sorrisi di una notte di mezza estate,"

Nel cervello tuttora ottenebrato da postumi influenze di mi si è subito fatto luce un dubbio: che Ingmar Bergmann, sceneggiatore e regista di questo film abbia impalcato una delle più mirabili prese in giro che ci sia dato ricordare. Commedia o tragedia? Nè l'una nè l'altra, ma uno svolazzare prodigioso tra i rami più diversi, con un'instancabile e fertillissima vena, il vero grande istintivo pregio del film: si parte in chiave di «pochade» ma con toni crepuscolari, poi sapienti indugi di delicati accenti psicologici e, poi, quasi di colpo, l'intracciarsi contemporaneo di tutti i fili ed il dramma tanto inesplicabile quanto coloritissimo con formule magiche: lunche fiamme di candele, coppe rimbombanti, vini incantati a pianoforte «e notte», e giovane Werter, svenimenti, tentati suicidi duelli alla Puskin, un incredibile armamentario decadente, deliziosamente scolorito e nello stesso tempo capovolgito ed ironizzato, con la trovata sublime del suicidio che finisce colla messa in opera dell'assurdo e stupendo meccanismo dell'angelo che suona la tromba.

L'amore è il tema da cima a fondo, e di tema con variazioni mi pare si possa appunto parlare e quindi di un gioco che nel suo libero imprevedibile e vorticoso contrappunto è necessariamente condizionato ad una certa schematizzazione ed approssimazione del personaggio la cui dimensione non può ovviamente essere sempre o solo realistica ma deve adattarsi in un certo modo al modularsi dei toni della vicenda stessa, nei suoi ondeggiamenti a volte surreali, come il brindisi incantato, a volte interamente meccanici come la scommessa o il patto tra le due donne. Anche come realtà umana non tutti i personaggi sono sullo stesso piano: delle tre coppie, considerate nella loro sistemazione finale, quella dei giovani che fuggono è decisamente lirizzata se pure, entro i soliti limiti della ironia che nessuno sfugge, e tende ad un simbolismo liberario (il giovane nell'edizione originale è figlio di primo letto dell'avvocato; «nipote» è la solita trovatina dei nostri censori); quella dell'ufficiale e consorte è la più formata e schematizzata ed è anche la più ironizzata criticamente, l'avvocato e l'attrice si rivelano alla fine i due personaggi più realmente vissuti e di una struttura psicologica lontana dagli estremismi delle due coppie precedenti.

Ed è a questo punto che la definizione di gioco sapientistico e di sostanziale presa in giro ci pare insufficiente e che ci vien fatto di scoprire una seconda dimensione riflessiva oltre le fastose apparenze della trama intellettuale e dei formalismi in chiave ironico-decadente, di grande efficacia spettacolare e sempre di buon gusto; ed è appunto rifacendosi al titolo stesso del film alla leggenda dei tre diversi «Sorrisi di una notte di mezza estate» che l'amore pur restando un gioco agli occhi di noi spettatori che lo avvertiamo nella sua meccanica temporale di intreccio a sei, ci viene scoperto in una realtà mutevole e varia diversamente atteggiandosi nei vari personaggi, ma pur sempre, come sostanza di vita, come rapporto umano fondamentale ed irresistibilmente svolgentesi nelle sue imprevedibili e sempre nuove formulazioni oltre qualsiasi preclusione legale o moralistica.

Prospettiva, quindi liberamente vitalistica, felicissimamente adombrata nell'idillio a sfondo naturalistico del paesaggio che anch'esso non è a caso, tra la servetta e il corpulento servitore il cui sfocco iniziale nel senso stretto del termine si trasforma col passare delle ore, nella chiara notte, in qualcosa di più complesso e difficile fino alla gioiosa soluzione finale della corsa sul prato.

Film quindi assolutamente poliedrico pur nella unità della sua tematica amorosa apparentemente epidermica ma sostanzialmente problematica, la cui stessa esasperata struttura su di un robusto sottofondo culturale viene ad essere ad un certo punto anche il limite alle possibilità espressive legate alle esigenze di un certo schema precostituito. Film che non ha mostrati o soluzioni definitive da prospettarci ma che mantiene sempre la forma della variazione su temi, e che invita anche noi alla problematica di queste variazioni che sono materia di contrappunto sullo schermo, apprezzabili stilisticamente nel loro armonico disegno ma che sono anche parte e libera tipizzazione di una realtà vitale cui nessuno può sottrarsi.

Questa trattazione libera e spregiudicata del tema la dobbiamo alla più felice tradizione del cinema svedese, del quale le misteriose luci della censura e della distribuzione ci permettono di vedere un film ogni quattro anni, autentico desiderio quest'ultimo, nell'opprimente atmosfera del nostro neo-erotismo.

L'interpretazione è esemplare senza esclusioni; raffinata la fotografia, intonate le musiche.

Enzo Robutti